

bioattualità

1/10

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

FEBBRAIO



Commercio bio all'ingrosso in Svizzera pagina 4

Corrente dell'azienda pagina 10

Biodiversità pagina 13



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

Iso-vitmin®

Sale minerale per aziende BIO

- 8732 Universal Natura, perlato equilibrato
- 8733 Universal Natura, granulato equilibrato
- 8735 Magvit Natura, con 12 % Magnesio
- 8736 Calphomag Natura, perlato, ricco in Fosforo
- 8737 Calphomag Natura, granulato, ricco in Fosforo

Secchi e blocchi da leccare

- 8738 Secchi da leccare Natura, con 6 % Magnesio
- 8720 Blocco da leccare, con 60 mg/kg Selenio
- 8721 Blocco da leccare, 17 % Calcio, 6 % Fosforo
- 8740 Blocco di sale con 25 mg/kg Selenio

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

Il vostro consulente ticinese:

Lorenzo Figgerio, 6986 Novaggio
079 623 06 22



PROVIMI KLIBA

IMPRESSUM

bioattualità



anno 19

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org
BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org

bioattualità

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse



abo

Tagliando di ordinazione

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

Dopo e nonostante Copenhagen

Le delegazioni che provenienti da tutto il mondo partecipano ad una conferenza generalmente producono qualche cosa. Almeno un documento. Le delegazioni di 193 paesi che si sono riunite alla quindicesima conferenza sul clima a Copenhagen hanno prodotto un documento debolissimo e oltretutto non vincolante (vedi pagina 14). Considerando che una stretta di mano dal punto di vista giuridico è vincolante, avrebbero anche potuto fare a meno di questo documento.

Dai tempi di Helmut Kohl sappiamo: in politica è decisivo «quello che esce». Quindi gas di scarico e simili. Un burlesco dell'agenzia Reuters ha calcolato che i circa 15000 delegati, giornalisti e attivisti durante i 10 giorni di conferenza hanno prodotto 46200 tonnellate di anidride carbonica (CO₂), la maggior parte viaggiando in aereo. Questa

quantità di gas nocivi per il clima supera la quantità prodotta da mezzo milione di persone in Etiopia in un intero anno. Le speranze, le aspettative erano grandi prima della conferenza di Copenhagen. Il rischio per la produzione di derrate alimentari e per la pura sopravvivenza di milioni, forse miliardi di persone è immenso. Saranno penalizzati soprattutto coloro che hanno meno colpa e i cui presupposti per proteggersi o per emigrare sono i peggiori.

La delusione prima di Natale è stata grande e nemmeno i fuochi d'artificio di Capodanno (il cui bilancio di CO₂ non è certo neutro) sono serviti a nascondere la realtà: ancora una volta il mondo ha perso del tempo che forse non gli rimane nemmeno più.

Forse ha ragione il Consigliere nazionale Rechsteiner (PS, Basilea): «È sbagliato aspettarsi dagli accordi internazionali un consenso che conduca all'obiettivo. Troppi Paesi dipendono economicamente dalla vendita di petrolio, gas naturale o carbone. Questi incontri assomigliano al tentativo di convincere uno spacciatore di droga all'astinenza. Dobbiamo rinunciare agli accordi. Le riduzioni di CO₂ sono innanzitutto e soprattutto un obbligo e un'opportunità per noi stessi.» («Basler Zeitung», 28.12.09).

Grazie ai contadini (vedi pagina 10-13) che sfruttano questa opportunità producendo corrente sostenibile nelle loro aziende.

Markus Bär
Markus Bär

bioattualità



4



10



18



18

COMMERCIO

4 Grossista si trasforma

La Bio Partner Schweiz AG, il grande grossista bio nella piccola Svizzera, è in fase di ristrutturazione. Ciò ha fra l'altro a che fare con il possibile accordo di libero scambio nel settore agroalimentare e con l'arrivo della concorrenza sul mercato svizzero. Ma non solo.

ENERGIE RINNOVABILI

10 Gestori di rete in arrivo

La produzione di energia sostenibile offre a numerosi contadini un'interessante diversificazione. Panoramica, esempi, indirizzi...

ECOLOGIA

14 Questione climatica e agricoltura

Esiste un nesso tra l'agricoltura e il mutamento climatico. Anzi, esistono numerosi e complicati nessi. Una panoramica introduttiva.

BIODIVERSITÀ

18 L'anno della biodiversità

RUBRICHE

20 Bio Suisse

23 Consigli

25 Notizie

26 La parola ai lettori

27 Cerca e trova

Il maggior grossista si trasforma

La fusione di Vanadis, Via Verde e Eichberg per formare la Bio Partner Schweiz AG nel 2007 non è stata facile. Alla prossima assemblea generale che si terrà a metà marzo tirerà aria di cambiamento grazie a un consiglio d'amministrazione quasi completamente rinnovato, a un nuovo investitore e a una linea a basso costo. Una forte Bio Partner Schweiz AG come terza forza bio accanto a Migros e Coop è centrale. Infatti con il previsto accordo di libero scambio nel settore agroalimentare, le catene e i grossisti esteri avranno accesso al mercato bio svizzero.

La concorrenza anima gli affari. Se tuttavia il mercato è troppo piccolo può anche provocare una crisi. Un esempio ne è il commercio all'ingrosso bio, come lo dimostrano gli ultimi due decenni passati. Negli anni ottanta singoli negozi si sono trasformati in grossisti regionali per ottenere per sé e per i colleghi prezzi più bassi e per poter ampliare l'assortimento. Nel 1989 è seguito il prossimo passo: sette di questi distributori regionali (Bioservice AG, Gmüeschratte, Vita Terra, Biocasa, Reformexpress, AVG Galmiz e Horai) si sono riuniti per formare Via Verde; Eichberg AG è rimasta esclusa a causa di divergenze.

Quando però il distributore Reformexpress si è trovato in difficoltà finanziarie dichiarando il fallimento nel 1995, la cooperazione dei grossisti bio ha iniziato a scricchiolare. È possibile evitare un simile sviluppo con reciproci accordi e collaborazione? Grazie all'impulso della CoOpera Beteiligungen AG, comparteci-

pe di Vanadis e Via Verde, nel 2000 hanno avuto luogo colloqui tra le imprese ai quali dopo intervento di Via Verde ha partecipato anche la ditta Eichberg. Ne è risultata una cooperazione a due sotto il nome Bio Partner. Via Verde, messa fuori gioco, ha in seguito ampliato l'assortimento con prodotti secchi per rimanere concorrenziale.

Insensata situazione di concorrenza

Più tardi tuttavia sono seguite decisioni imprenditoriali sbagliate da parte della direzione di Via Verde, per esempio l'esternalizzazione del parco macchine a condizioni sfavorevoli. Quando nel 2004 le banche vollero mettere le mani su Via Verde, la CoOpera Beteiligungen AG la rilevò interamente. Ciò però non servì a risolvere i problemi di principio e a lungo termine: dal punto di vista economico-aziendale era insensato mantenere due centri di distribuzione efficienti nelle immediate vicinanze che inoltre rappresentavano un presupposto sfavorevole in vista della futura apertura delle frontiere. Ancora una volta fu la CoOpera, con partecipazioni in particolare in Witzig the Office Company, CoOpera Leasing e ora anche in Bio Partner Schweiz AG, ad avviare colloqui di fusione.

Nuovo grande investitore per Bio Partner

Il gruppo CoOpera con partecipazioni in Via Verde e Vanadis da un lato e il gruppo Eichberg della famiglia Maler dall'altro fusionarono nel 2007 per formare la Bio Partner Schweiz AG (BPS). Un errore di calcolo vanificò la partecipazione paritetica perseguita, ciò che condusse a una lievissima maggioranza azionaria a favore del gruppo Eichberg. All'assemblea generale del 6 agosto 2008 i membri del consiglio di amministrazione di CoOpera lasciarono la Bio Partner Schweiz AG. «CoOpera e i piccoli azionari che la sostengono e che sono impegnati in altri progetti bio continuano però a detene-

re più di un terzo della BPS. In teoria possono vendere questa quota in ogni momento», spiega Matthias Wiesmann, presidente del consiglio di amministrazione della CoOpera Beteiligungen AG. Nel caso di un'eventuale vendita delle quote BPS, CoOpera tutelerà gli interessi dei grossisti: «La garanzia di fornitura diventa sempre più importante». Già oggi può capitare che i grandi distributori acquistino determinati prodotti sui mercati in tutta Europa fino al tutto esaurito. BPS

Più marketing nel commercio specializzato

I clienti di Bio Partner Schweiz e Horai possono partecipare al programma «vero bio»: per 125 franchi al mese i 65 negozi affiliati, quindi un terzo circa dei negozi bio nella Svizzera tedesca, ricevono cartelloni, modelli per diapositive per la pubblicità nei cinema, carte clienti o contributi per annunci su giornali locali. Fanno parte del programma anche azioni settimanali incluso materiale pubblicitario. La condizione per poter partecipare al programma concertato è che almeno il 70 per cento dell'assortimento alimentare nel negozio sia di qualità biologica. «Questo è attrattivo soprattutto per i negozi indipendenti, le catene e i negozi più grandi invece investono piuttosto in strategie di marketing proprie», spiega Hein Bossert, direttore di Bio Plus AG, responsabile del programma. L'agenzia Bio Plus appoggia inoltre diversi bioproduttori e negozi bio nel marketing.

Dall'inizio dell'anno Bio Plus pubblica inoltre il mensile «oliv», ottenibile gratuitamente nei negozi specializzati in prodotti bio, nella biogastronomia e nei 250 negozi «Natürli» presenti nella regione di Zurigo. Con la distribuzione delle 50'000 copie ogni mese si vuole destare l'interesse di una clientela più ampia per i prodotti venduti nei negozi bio specializzati e per le loro storie, spiega la caporedattrice Chantal Lüthy Loor Bowen. La pubblicazione è finanziata con annunci e reportages pubblicitari.

Pld

Fotos: Joël Kochy/Bio Partner Schweiz AG



nel suo piccolo non è in grado di profilarsi a livello internazionale. Wiesmann: «Bio Partner deve riflettere se vuole creare strutture di approvvigionamento comuni con partner esteri».

Presso BPS ci si rende conto che la situazione si è fatta più dura. In occasione dell'assemblea generale del 18 marzo 2010 l'impresa sostituirà i vertici. Rimarranno nel consiglio direttivo unicamente il presidente del consiglio di amministrazione René Zoller e il fornitore di verdura Stephan Müller della BioLand Agrarprodukte AG. «Stiamo attualmente valutando chi sostituirà gli uscenti. Nel consiglio di amministrazione dovranno essere rappresentati tutti i settori», spiega Zoller. Ne faranno quindi parte anche i partner importanti – i negozi, i fornitori e CoOpera – nonché un nuovo importante investitore. Zoller non vuole ancora svelarne il nome e l'ammontare dell'impegno. Il nuovo partner contribuirà però a non far riemergere le antiche discordie in seno a BPS che nel frattempo sono state accomodate. BPS inoltre si sta espandendo, ciò che rende necessario l'aumento di capitale.

BPS lancia «Bio Budget»

Dopo i tumulti degli anni passati ora ci vuole un consolidamento, in seguito occorrerà formulare una strategia per il futuro, afferma il direttore di BPS Stefan Menti. L'interlocutore principale continuerà a essere il commercio specializzato in prodotti bio, anche in futuro sarà però mantenuto un piccolo assortimento per Volg, sarà servita la filiale Migros Le Shop e per Coop saranno procurati due prodotti della linea delle materie prime. Non è però questione di un impegno diretto nel commercio al dettaglio: «Yardo ha dovuto essere rilevata per motivi di risanamento, altrimenti non siamo interessati ad acquistare negozi», così Menti descrive l'eccezione che conferma la regola. Menti afferma di essere consapevole della pressione sui prezzi nei negozi, visto anche che per tre anni ha gestito il supermercato bio Rägeboge a Winterthur. Fino alla fine di marzo BPS sta perciò valutando l'introduzione di una nuova linea bio, in seguito sarà avviato un esperimento pilota.

Con questa offensiva raccoglie gli applausi di Urs Mantel, ex presidente del consiglio di amministrazione di Via Verde e attualmente consulente indipendente del ramo. «La qualità da sola non basta. Il cliente finale oggi confronta i prezzi del commercio specializzato con quelli di Coop – acquistando perciò spes-

so i prodotti di base presso il grande distributore e solo le specialità nel negozio bio.» Sarebbe vantaggioso avere un assortimento di prodotti secchi come previsto da BPS – Mantel pensa a 500 prodotti a basso prezzo al livello di prezzo di Coop – da combinare con una marca propria conveniente. «Così facendo non solo potremo tener testa al commercio al dettaglio svizzero ma saremo anche pronti quando arriveranno Alnatura & Co.» BPS finora non ha trovato una risposta alla tendenza della regionalità. Questo campo viene lasciato ai distributori regionali, aggiunge Mantel. BPS ora necessita soprattutto di un azionariato affidabile e di tranquillità nell'impresa per poter imboccare la giusta via per il futuro.

Un'altra strategia è swissness, così come la vive la cooperativa Biofarm da quasi 40 anni. «Con l'accordo di libero scambio nel settore agroalimentare la differenza di prezzo per esempio di semi di zucca bio esteri rispetto alla merce svizzera aumenterà ancora. Confidiamo però nel fatto che la clientela acquisterà anche allora prodotti indigeni e darà la preferenza ai prodotti Biofarm, afferma Sonja Röthlisberger, responsabile della comunicazione pres-

segue a pagina 7



Delinat rileva la maggioranza di Küferweg

Da quattro mesi il leader del vino bio in Svizzera detiene la maggioranza del suo principale concorrente. Ciononostante le filosofie, gli assortimenti e le vie di distribuzione delle due imprese rimarranno autonomi.

Sono una benedizione per il martoriato settore editoriale: per anni i due commercianti di vini bio Delinat a Horn TG e Weinhandlung am Küferweg a Obfelden ZH si sono sfidati a suon di pagine intere di annunci sui quotidiani e sulle riviste specializzate.

Nel mese di ottobre 2009 Karl Schefer, azionista unico della Delinat Holding AG ha rilevato la maggioranza di Küferweg. Il rilevamento da parte del numero uno del settore, attivo anche a livello internazionale e inventore degli abbonamenti di degustazione (pacchetti degustazione in abbonamento) ha avuto luogo su richiesta di Küferweg: «In precedenza abbiamo avuto contatti con commercianti di vini convenzionali. Ci siamo però resi conto ben presto che a Schefer il biologico sta davvero a cuore e che non saremo degradati a ditta secondaria», spiega il direttore di Küferweg Markus Schamberger.

Alle origini della nuova situazione patrimoniale vi è la fusione di Vanadis e Eichberg per formare la Bio Partner AG. Nel 2005 Markus Schamberger, allora direttore di Vanadis, aveva acquistato la ditta Küferweg dal suo fondatore Heiner Stolz, andato in pensione. Nel portafoglio di Vanadis, Küferweg rappresentava un asso nella manica per potersi imporre con una marca forte nella spietata concorrenza contro Via Verde. Quando nel 2007 Via Verde si unì a Bio Partner Schweiz AG e i tre direttori dovettero dimettersi, Schamberger assunse la direzione dell'affiliata Küferweg.

Ben presto però il ben avviato com-

mercio di vini iniziò a perdere importanza all'interno della nuova impresa; la strategia di mercato aveva perso importanza a causa della mancanza di concorrenza. Schamberger fece valere il diritto d'acquisto precedentemente pattuito e il 1° ottobre 2009 svincolò la ditta Küferweg dalla Bio Partner Schweiz AG. I finanziatori oltre a lui sono sua moglie e Karl Schefer.

Il commercio specializzato rimane a Küferweg

Küferweg (cifra d'affari 6 milioni di franchi) rimane l'esclusivo fornitore di vini della Bio Partner AG. La partecipazione di Delinat (cifra d'affari stimata in 40 milioni di franchi con forte crescita annua) dovrebbe rendere possibili vantaggi nelle trattative di tariffe postali e per l'acquisto di materiale da imballaggio. Inoltre le due ditte collaborano in caso di difficoltà di fornitura di vino sfuso scambiandosi informazioni sui produttori. «Potrei anche immaginarmi di offrire nei nostri depositi le bottiglie a rendere di Küferweg; si tratterebbe però di un'eccezione per quanto riguarda l'adeguamento dell'assortimento», afferma Karl Schefer.

Le ditte rimarranno ubicate allo stesso posto, anche l'assortimento e l'orientamento di marketing rimarranno invariati: «La nostra clientela per tradizione è interessata alla cultura e politicamente si situa nell'ala rosso-verde», osserva Schamberger. Delinat invece è diventata grande grazie a un ingegnoso sistema di comunicazione diretta, in particolare con il pacchetto degustazione, imitato nel frat-

tempo da altri commercianti di vini bio come Küferweg o Romanin Weine a San Gallo.

La struttura della clientela si presenta in modo altrettanto diverso: Küferweg rifornisce nella misura del 40 per cento il commercio bio specializzato e il commercio di vini, l'8 per cento va alla gastronomia, il 52 per cento della cifra d'affari proviene da privati. Delinat invece fornisce il 98 per cento della merce a privati.

Il futuro sarà roseo, afferma Karl Schefer: «Mentre Coop rende difficile l'esistenza ai negozi bio e ai negozi di vini, Delinat e Küferweg approfittano del tram-busto creato da Coop.»

Biovinificatori cercano acquirenti

Mentre Bio Partner si limita alla merce di Küferweg e per Delinat il commercio non è molto importante, sempre più vinificatori bio puntano sul commercio specializzato in prodotti bio: «Il consumo di vino diminuisce, le importazioni aumentano – nuove vie di smercio sono ben accette», spiega René Güntert, presidente della commissione di esperti in materia di vino Biovin di Bio Suisse.

Non esistono statistiche in merito allo smercio, Güntert stima però che attualmente due terzi sono venduti direttamente a privati. Il 15 per cento ciascuno è venduto alla gastronomia e al commercio specializzato, un ulteriore 5 per cento è venduto a Coop. Il commercio specializzato è interessante in quanto offre ai viticoltori una piattaforma pubblicitaria – chi dispone di un'ampia presenza può registrare un aumento delle vendite dirette con un margine proporzionalmente più alto. Le promozioni come per esempio le degustazioni nei negozi sono però impegnative.

Uno svantaggio particolare per i viticoltori è che proprio quella fascia di popolazione particolarmente sensibile alle questioni ambientali e della salute – le giovani famiglie – spesso ha un basso potere d'acquisto. Infine, spiega Güntert, «l'esperienza ha dimostrato che la clientela bio beve meno della media» – per il dispiacere dei bioviticoltori.



Foto: © Delinat/Siffert

Pieter Poldervaart

segue da pagina 5

so Biofarm. L'impresa, che rifornisce sia grossisti bio sia direttamente i negozi, non rende pubbliche le cifre d'affari.

Tutto sotto controllo?

BPS ha molto da recuperare, non solo per quanto riguarda la strategia ma anche nella quotidianità. Numerosi gestori di negozi si lamentano per esempio che vengono lanciati troppo pochi prodotti nuovi. Andreas Höhener dell'omonimo negozio specializzato a Basilea critica gli ingenti salari percepiti dai piani alti e l'eccellenza delle attrezzature nella centrale BPS – condizioni quadro che i gestori dei negozi possono solo sognare ma che devono contribuire a finanziare tramite un «orrendo margine dei grossisti». Da quando Matthias Wiesmann di CoOpera in qualità di consulente e di membro della direzione di un negozio bio vive la quotidianità aziendale è spesso insoddisfatto di BPS. Fa riferimento al resoconto sociale previsto dallo statuto di BPS. Questo rapporto dovrebbe rendere trasparenti i problemi che si presentano con i stakeholder, di cui fanno parte i gestori dei negozi e quindi permettere correzioni.

Secondo Christian Meier, titolare di «Buono» a Brugg e membro dimissionario del consiglio di amministrazione BPS, le prestazioni di BPS sono invece soddisfacenti, le difficoltà iniziali superate: «Le difficoltà di approvvigionamento e le forniture errate attualmente sono sotto



controllo.» Valuta positivamente anche il pacchetto marketing «vero bio». Meier non vuole che siano pubblicate le ragioni delle sue dimissioni.

Alnatura e Bodan ai blocchi di partenza

Le dimissioni dal consiglio di amministrazione di BPS del direttore del FiBL Urs Niggli rappresentano una partenza illustre. «La fusione è più o meno conclusa, è tempo di lasciare il posto ad altri», ecco le ragioni delle sue dimissioni. Niggli motiva le difficoltà riscontrate nella fusione con la sfida di riunire due culture aziendali molto diverse fra loro: mentre nel gruppo Eichberg anche i quadri medi potevano assumere grandi responsabilità, presso Vanadis e soprattutto presso Via Verde regnava una struttura dirigenziale nettamente gerarchica. «Una combinazione difficile, accentuata ulteriormente dai vecchi pregiudizi tra organico-biologico e biodinamico. Ho sempre cercato, anche se con poco successo, di fare da mediatore», riassume Niggli.

Spera che il nuovo investitore, che non segue nessuna filosofia bio ma che cerca semplicemente una rendita nel settore del

segue a pagina 9



Il commercio specializzato consegue il 15 per cento della cifra d'affari bio

Secondo Bio Suisse, nel 2008 la cifra d'affari realizzata con prodotti bio è risultata pari a 1,44 miliardi di franchi. Il 50 per cento è stato conseguito da Coop, il 24 per cento da Migros e il 15,6 per cento, ossia 225 milioni di franchi, dal commercio specializzato che rispetto al 2007 ha visto un aumento del 13 per cento.

Tre aziende affermate, una nuova arrivata

Bio Partner Schweiz AG conta circa 1600 clienti del commercio specializzato, del commercio all'ingrosso, della trasformazione e della gastronomia. Con 205 dipendenti (180 posti a tempo pieno) e un totale di 8600 articoli, BPS l'anno scorso ha conseguito una cifra d'affari di circa 90 milioni di franchi. Coopera strettamente con la maggior parte dei grossisti regionali.

Bio-Service: leader in Svizzera romanda

La ditta Bio-Service F. Lauper SA a Marin-Epagnier NE, con 23 collaboratori e una cifra d'affari di circa dieci milioni di franchi, dopo Bio Partner è il secondo grossista bio in Svizzera. Fanno parte dei circa 200 clienti prevalentemente il commercio specializzato e la gastronomia nella Svizzera romanda. Bio-Service ha però una clientela fissa anche nella Svizzera tedesca. Bio-Service ha avuto origine negli anni ottanta dal primo «negozio specializzato in prodotti per l'alimentazione sana» a Neuchâtel.

Ancora oggi si tratta di un'impresa familiare appartenente a Frédy Lauper e a sua moglie Marianne. La particolarità dell'ubicazione in Svizzera romanda è il fatto che il boom del biologico è giunto con 10 anni di ritardo rispetto alla Svizzera tedesca. Per questo motivo la ditta registra una notevole crescita solo da quattro anni. Per Lauper la maggior concorrenza per la sua ditta non è rappresentata dagli altri grossisti bio in Svizzera bensì dai grandi distributori e dai supermercati bio nella regione francese vicino a Ginevra. ko www.bio-service.ch

Horai: prodotti freschi e spedizioniere per terzi

Horai rappresenta un caso speciale fra tutti i pionieri del commercio all'ingros-

so bio, dei quali alcuni sono scomparsi dal mercato mentre altri hanno riunito sempre più le proprie forze. All'origine dell'impresa fondata nel 1982 a Berna non vi è un negozio bensì un fornitore. A metà degli anni novanta ci si è concentrati sui prodotti freschi abbandonando il commercio in prodotti secchi. «Per noi la regionalità è un fattore importante, sia per quanto riguarda la merce che la clientela», spiega il direttore di Horai Markus Keller. Contrariamente ad altri grossisti Horai serve circa 90 negozi soprattutto nella regione di Berna; le forniture avvengono da una a dieci volte alla settimana.

Per poter offrire un assortimento completo, Horai lavora come partner logistico fra l'altro per Biofarm, Bio Partner, Bio-Service e due macellerie bio e esegue le forniture dei loro prodotti. «Questa doppia funzione a volte crea tensioni», ammette Keller, infatti ogni grossista preferirebbe rifornire direttamente i propri clienti. La logistica concentrata si è però affermata. Horai occupa 18 persone (13 posti a tempo pieno) e consegue una cifra d'affari di sette milioni di franchi. Alla fine del 2008 il fondatore Matthias Wiesmann ha venduto la maggioranza azionaria a un gruppo di fornitori, produttori, clienti e collaboratori. pld

Nessun sito internet; tel. 031 380 53 33

Pico Bio: la gastronomia al centro

Il numero di negozi specializzati in prodotti bio nella regione di Zurigo negli ultimi dieci anni è rimasto pressoché stabile, la gastronomia invece ha registrato un incremento. Nel 1989 tre ex gestori dell'azienda Herterenhof presso Wettingen hanno pertanto fondato la Pico Bio AG per vendere alla gastronomia zurigese verdura, carne e latticini dei bioagricoltori regionali.

Attualmente l'impresa (cifra d'affari: quasi sette milioni di franchi) conta 15 collaboratori e rifornisce regolarmente 130 clienti; l'80 per cento fra essi è rap-

presentato da case di cura, ristoranti e mense. Durante il periodo vegetativo i prodotti principali sono frutta e verdura. Nella gastronomia sono richieste soprattutto grandi quantità di yogurt, panna e mozzarella, inoltre la carne della macelleria bio propria. L'impresa, che dispone di un assortimento completo, acquista i prodotti secchi in parte direttamente presso i trasformatori e completa l'assortimento con le linee di Bio Partner e Bio-Service.

L'esigente clientela della gastronomia richiede una logistica particolare, spiega il direttore Beat Ledermann: le ordinazioni sono accettate fino alle due di mattina, le forniture hanno luogo lo stesso giorno a partire dalle 5. Questo servizio presuppone lavoro notturno presso Pico Bio. Da due anni il settore dei surgelati sta registrando un incremento a doppie cifre e Pico Bio sta valutando se offrire in futuro verdura bio già pulita in cooperazione con un'azienda esterna. pld www.picobio.ch

Burgrain: Svizzera centrale sperimenta commercializzazione regionale

Più è possibile vendere merce bio a livello regionale, più è genuina ed ecologica, maggiore è in genere la creazione di valore aggiunto per i contadini. Le associazioni bio della Svizzera centrale perseguono questa filosofia assieme a Agrovision Burgrain AG, una società appartenente alla fondazione Agrovision Muri.

Nel mese di agosto 2009 è stata fondata la RegioFair Agrovision Zentralschweiz AG, sostenuta dai Cantoni della Svizzera interna e dalla Confederazione. Saranno aperti nuovi canali di smercio in due direzioni. Da un lato la società anonima promuove l'apertura di nuovi negozi aziendali e lo scambio di prodotti tra questi negozi. Dall'altro lato i negozi specializzati in prodotti biologici, i negozi di prodotti dietetici, le cooperative agricole e i ristoranti saranno riforniti con prodotti regionali; la commercializzazione di carne all'infuori del canale Coop avrà un'importanza centrale.

«Non abbiamo la pretesa di disporre di un assortimento completo, forniamo quello che i nostri contadini possono metterci a disposizione a seconda della stagione», spiega il membro del consiglio di amministrazione Urs Mantel. Il 12 gennaio 2010 il centro di logistica a Zell LU ha aperto i battenti. pld

www.regiofair.ch

segue da pagina 7

biologico, riesca a risolvere questa situazione di stallo.

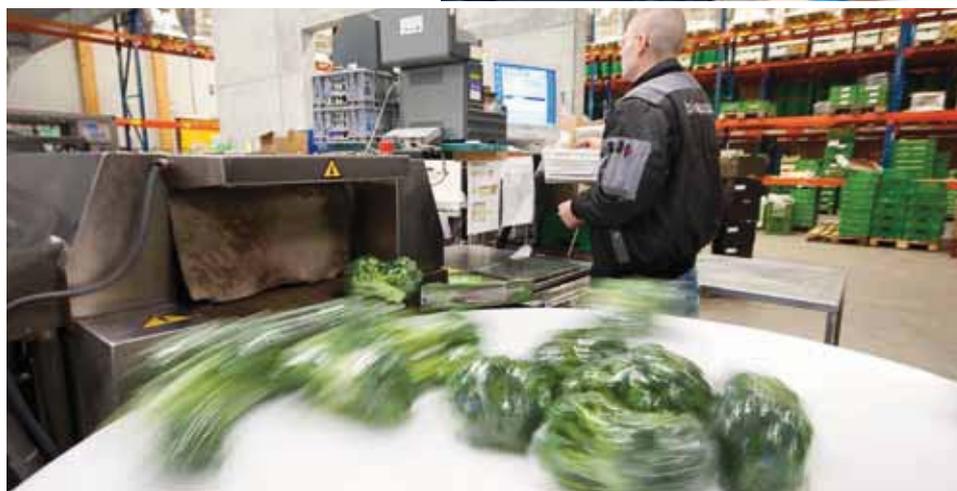
Occorre una distensione a livello organizzativo ed è urgentemente necessario che ci si concentri su costi accessori bassi e su strutture snelle. Da un lato la «NZZ am Sonntag» a metà gennaio ha annunciato una biooffensiva di Migros, che potrebbe mettere ancora più sotto pressione la terza forza del commercio al dettaglio bio. Dall'altro lato tra qualche anno con l'accordo di libero scambio nel settore agroalimentare si apriranno le frontiere per i grossisti e i supermercati tedeschi, italiani e francesi che già oggi cercano ubicazioni in Svizzera. Götz Rehn per esempio, direttore della catena di supermercati bio tedeschi Alnatura, in dicembre ha confidato alla «NZZ» di essere già alla ricerca di superfici commerciali in Svizzera. Interrogato in merito, relativizza: «Non esiste ancora un programma concreto per l'ingresso sul mercato.» Con le sue 50 filiali tuttavia Alnatura possiede un forte potere di mercato e dalla Germania potrebbe rifornire senza problemi la Svizzera o addirittura aprire filiali in ubicazioni interessanti. Vicino alla frontiera e già attivo nel Vorarlberg vi è anche il negozio con assortimento bio completo Bodan con sede a Überlingen in Germania.

Per il commercio specializzato che richiede molto personale e che quindi a lungo termine risulta caro Urs Niggli vede come opportunità una doppia strategia:

con la linea «Bio Budget» prevista da BPS gli alimenti di base dovrebbero diventare nettamente più convenienti rispetto ad oggi; dall'altro lato il settore dovrebbe profilarsi con specialità esclusive, eccellenti dal punto di vista del gusto e della qualità. Che cosa significa per il grossista BPS? Secondo Niggli l'impresa è pronta ad affrontare le sfide del futuro, non da ultimo grazie a «uno dei più moderni centri di logistica d'Europa». La sinergia della logistica dovrebbe però ripercuotersi interamente sui prezzi netti, la distribuzione dovrebbe diventare più conveniente. La minaccia proveniente dall'estero in



Photos: Joël Koch/Bio Partner Schweiz AG



fondo potrebbe anche essere vista come un'opportunità, raccomanda Niggli: Bio Partner potrebbe non solo servire da intermediario per prodotti secchi esteri ma anche da trampolino di lancio per l'esportazione all'estero di prodotti trasformati svizzeri di qualità come formaggio, erbe, pasticceria, biscotti o vino.

Pieter Poldervaart

Tutte le foto relative a questo articolo sono state scattate su incarico e presso il grande distributore Bio Partner a Seon AG e sono state messe a disposizione di bioattualità.



Sole a sufficienza

La produzione di energie rinnovabili per molti contadini rappresenta un gradito modo di diversificazione. Sono adatti soprattutto gli impianti fotovoltaici, non da ultimo per aziende con un elevato onere di lavoro e poco spazio disponibile. I contadini devono però calcolare esattamente come rendere redditizio l'investimento.

Per Edwin Bischof l'impianto solare rappresenta la previdenza per la vecchiaia. Invece di investire nel secondo pilastro ha investito l'eredità in un impianto fotovoltaico. Nel 2005 ha installato il primo impianto, nel frattempo l'azienda Bischof di Les Bois nel Canton Giura immette nella rete 16'000 chilowattore (kWh). Una volta ammortizzato l'impianto costato complessivamente 120'000 franchi, gli introiti provenienti dalla vendita di corrente – per kWh grazie alla remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi (RIC) ammontano a 71 centesimi – serviranno a rimpolpare la pensione.

Bischof agisce per convinzione e punta per principio sulle energie rinnovabili.

Ha effettuato misurazioni della velocità del vento perché intendeva installare una turbina da 18 kW. Le condizioni del vento tuttavia non si sono rivelate ideali. Nemmeno un impianto a biogas entra in considerazione: l'azienda con allevamento di vacche madri, un vivaio e produzione di legno è troppo piccola e troppo discosta. Il figlio Matteo nell'ambito del lavoro di maturità sta attualmente valutando le condizioni per una piccola centrale idroelettrica.

Un ulteriore piano che prevede il montaggio di pannelli solari sui tetti delle case del 17° secolo è invece stato bloccato da Heimatschutz. Bischof ne è deluso ma ciò non lo fa certo desistere dal suo obiettivo di sfruttare le energie rinnovabili: «Il marchio bio attribuisce grande importanza alla produzione, ma questa è solo una parte. Per me bio significa anche risparmio energetico e il modo di produrre corrente.»

Reddito supplementare senza lavoro accessorio

In Svizzera la radiazione solare varia da 1000 a 1500 kWh per metro quadro. Perché allora non usare il tetto per produrre energia? L'agenzia internazionale dell'energia ha calcolato che installando pannelli solari su tre quarti dei 150 chilometri quadri di tetti in Svizzera si potrebbe coprire un terzo del fabbisogno di corrente. L'agricoltura riveste un'importanza tutt'altro che trascurabile: i tetti delle stalle, dei fienili e delle rimesse sono ideali per l'installazione di impianti solari. Secondo l'associazione svizzera per l'energia solare Swissolar in linea di principio qualsiasi tipo di tetto non ombreggiato, possibilmente esposto verso sud è adatto. Soprattutto i contadini con un grande carico di lavoro e che dispongono di poco posto dovrebbero puntare sui pannelli solari: contrariamente agli impianti a biogas o eolici non necessitano di nuove costruzioni e, una volta installati, gli impianti solari non creano ulteriore lavoro.

Nel 2008 in Svizzera sono state prodotte 33,4 gigawattore (GWh) di corrente

solare. Otto anni prima erano 9,8 GWh. Posizionandosi come produttori di corrente ecologica, i contadini possono diversificare puntando su un mercato in espansione e – in caso di calo dei prezzi per i prodotti agricoli – generare un benvenuto reddito supplementare. E questo senza dover svolgere un lavoro accessorio fuori azienda.

Il sole non scarseggerà mai

I motivi per cui il sole come fornitore di energie rinnovabili riscuote gran successo presso i contadini sono numerosi, primo fra tutti il facile accesso: i pannelli solari – paragonati agli impianti a biogas – sono relativamente convenienti. Attualmente il costo al metro quadro per un impianto si situa attorno a 1250 franchi, tendenza al ribasso. Per un impianto a biogas invece è necessario un investimento di almeno un milione di franchi. Un altro problema attuale è l'approvvigionamento di materiale fermentabile: soprattutto in Svizzera orientale e centrale le centrali di fermentazione si addensano con la conseguenza che i prezzi che i Comuni e le imprese pagano per lo smaltimento dei rifiuti organici sono crollati. Perciò i gestori di piccoli impianti a biogas si oppongono alla costruzione di nuovi grandi impianti, come ha riferito recentemente la «NZZ am Sonntag».

La materia prima energia solare invece non scarseggerà mai. La fotovoltaica inoltre è interessante perché il lavoro per la sua manutenzione è trascurabile. A seconda del modello, la pulizia dei moduli è necessaria solo ogni cinque – dieci anni. Una volta installati, i pannelli solari producono corrente continua – in media per 30 a 40 anni. Un impianto fotovoltaico inoltre può essere combinato con l'aerazione del fieno.

Contadini in attesa

Coloro che intendono realizzare un progetto nell'ordine di grandezza da alcune decine di migliaia di franchi a diversi milioni dovrebbero prendersi il tempo necessario. «Gli agricoltori interessati si informano presso colleghi e su internet e

Consulenza per le energie rinnovabili

- Tutte le forme di energia
 - Ufficio federale dell'energia, tel. 031 322 56 11, www.bfe.admin.ch
 - Uffici di consulenza per l'energia nei Cantoni sotto www.bfe.admin.ch → servizi → servizi nel mio Cantone
 - Unione svizzera dei contadini, tel. 056 462 51 11, www.bauernverband.ch sotto positions → energie trovate consigli relativi alle energie rinnovabili
 - Agroscope, www.agroscope.admin.ch
- Energia solare
 - Associazione svizzera dei professionisti dell'energia solare Swissolar, tel. per informazioni 0848 00 01 04, www.swissolar.ch
 - Associazione Solarbauern, tel. 044 750 67 30, www.solarbauern.ch
- Biogas, biomassa
 - BiomassEnergie, informazioni presso Ernst Basler + Partner AG, tel. 044 395 11 11, www.biomassenergie.ch
 - Cooperativa Ökostrom Schweiz, Partenaire des exploitants d'installations de biogaz, tel. 052 720 78 36, www.oekostromschweiz.ch
- Energia eolica
 - Association pour la promotion de l'énergie éolienne en Suisse Suisse Eole, tel. 061 333 23 00, www.suisse-eole.ch
- Riscaldamento a legna
 - Energia legno Svizzera, tel. 044 250 88 11, www.holzenergie.ch
 - Piccole centrali idrauliche
 - Programma piccole centrali idrauliche, tel. 071 228 10 20, www.smallhydro.ch

in genere si rivolgono ai centri di informazione e consulenza per domande specifiche», osserva Andreas Leu, responsabile fra l'altro per le energie rinnovabili presso il centro di formazione, consulenza e congressi Informama a Zollikofen. Le questioni relative al finanziamento sono centrali: da dove provengono i fondi? È redditizia a lungo termine la produzione di corrente ecologica? Occorrono dei crediti? Secondo Leu le banche regionali in questo settore sono più aperte rispetto alle grandi banche. Con crediti d'investimento è possibile finanziare fino al 50 per cento di un impianto. Alcuni Cantoni inoltre offrono agevolazioni fiscali.

La produzione di corrente ecologica tuttavia diventa redditizia solo quando la chilowattora viene acquistata ad un prezzo che copre i costi di produzione. Per garantirlo, la Confederazione dal 2009 mette a disposizione 320 milioni di franchi all'anno per la remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi (RIC) di cui per esempio il 50 per cento va ai piccoli impianti idroelettrici mentre per gli impianti fotovoltaici è previsto solo il 5 per cento.

Le tecnologie più convenienti ottengono quindi maggiori contributi rispetto a quelli più cari – le piccole centrali idroelettriche producono una chilowattora per dieci centesimi mentre i costi di produzione per l'energia solare si situano tra 80 centesimi e un franco per kWh. Con la RIC, garantita per un periodo da 20 a 25 anni, i gestori di impianti solari a seconda della grandezza e del tipo di impianto ricevono tra 60 e 90 centesimi per kWh di energia solare. L'incentivazione ha però un difetto: i fondi RIC da un anno sono praticamente esauriti. Da febbraio 2009 sulla lista d'attesa si sono accumulati 5200 progetti. Mentre attualmente sono fermi 90 progetti di impianti a biomassa, quelli relativi agli impianti fotovoltaici sono giunti a quota 4800: oltre il 90 per cento di tutte le domande sono sulla lista di attesa.

Non esitare, inoltrare la domanda RIC

Gli specialisti prevedono che a partire dalla prossima primavera il mercato inizierà a sbloccarsi. Sembra che il contributo d'incentivazione passerà dagli attuali 0,6 centesimi a 0,9. Il Consiglio nazionale ha già deciso in questo senso, la commissione del Consiglio degli Stati sta ancora discutendo. Prima del 2011 comunque non ci sono da aspettarsi ulteriori fondi per gli impianti fotovoltaici.

Nonostante la situazione poco chia-



Foto: Marion Nitsch

Il riscaldamento a legna ad accumulazione deve entrare in funzione durante l'inverno e a volte anche nel periodo transitorio ma spesso bastano i collettori solari per il riscaldamento e l'acqua calda – il bollitore della famiglia Marti composta da cinque persone non è allacciato alla rete pubblica.

ra non è consigliabile rimanere inattivi. Conviene inoltrare la domanda: «Secondo le disposizioni di legge il timbro postale è il primo criterio per il trattamento e il permesso», spiega Christian Schubert, portavoce della società nazionale di rete Swissgrid. I tempi d'attesa di diversi anni purtroppo sono una realtà. Un'alternativa potrebbe essere l'affitto della superficie del tetto a produttori di corrente. «Se una società produttrice di corrente si interessa alla superficie di un tetto si aspetta anche un certo profitto. Occorre pertanto valutare esattamente se non vale la pena investire in proprio», spiega Max Meyer dell'associazione Solarbauern.

Calcolare accuratamente conviene

Heinz Hänni, capo del settore energia, ambiente e trasporti presso l'Unione sviz-

zera dei contadini, dice: «Per i contadini è difficile ottenere un guadagno senza la RIC». Ammonisce di non puntare sulle energie rinnovabili solo per convinzione o per passione incrementando il numero
segue a pagina 13

Il latte riscalda

Il latte fresco va raffreddato rapidamente. Il raffreddamento può sempre essere combinato con un impianto di recupero calore per produrre acqua calda. Se l'acqua viene riscaldata con corrente a tariffa normale, l'acquisto di un tale impianto può già essere redditizio a partire da una produzione di latte di 200'000 litri, come indica l'Istituto agricolo del Canton Friburgo. Raffreddando 100 litri di latte, con il calore residuo si possono riscaldare a 50 gradi circa 75 litri d'acqua.



Alla fine di marzo 2008 sono stati montati sul tetto della stalla e del fienile 160 metri quadri di moduli solari.

Fotos: Barbara Marti

Il sole splende su Willisau

Elmar e Barbara Marti gestiscono da cinque anni l'azienda «Pausenhof» a Willisau. Con un impianto fotovoltaico approfittano del sole – per convinzione.

Il cielo grigio incombe come una cappa sull'innevato Mittelland lucernese, delicati fiocchi continuano a cadere sull'azienda ai margini occidentali di Willisau della famiglia Marti composta da cinque persone. I moduli fotovoltaici sul tetto del fienile e della stalla dell'azienda «Pausenhof» di Elmar e Barbara Marti sono ricoperti da un manto di neve. L'impianto solare è in pausa; sotto a uno strato di neve non produce corrente. La famiglia Marti ciononostante può far funzionare il riscaldamento e produrre acqua calda con corrente propria durante tutto l'anno: con energia solare accumulata e legna da ardere proveniente dal bosco proprio.

23 000 chilowattore

La coppia ha rilevato l'azienda di dieci ettari cinque anni fa dai genitori di Elmar. Le idee per lasciare una propria impronta sull'azienda non mancavano di certo. Innanzitutto l'hanno convertita al biologico passando dalla produzione di latte all'allevamento di vacche madri. Oltre alle undici vacche vi sono 16 scrofe da allevamento e un verro. Dal 2003 sul pendio dietro alla casa cresce uva da tavola venduta soprattutto nella regione e in parte trasformata in vino e grappa. Inoltre i contadini affittano la soffitta rinnovata del fienile come locale per feste.

L'investimento più importante è però stato l'impianto solare di 160 metri quadri.

«Ci vuole un'idea e un incentivo», spiega Elmar Marti. Gli accertamenti relativi all'impianto erano presto fatti, la famiglia Marti ha ottenuto luce verde dalla società nazionale di rete Swissgrid che tratta le domande RIC. Con la remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica la tariffa ammonta a 70 centesimi per chilowattora. La produzione annua si situa attorno a 23 000 chilowattore, ciò che corrisponde più o meno al consumo annuo e che supera i calcoli iniziali. Loro stessi acquistano corrente convenzionale. «Si tratta di una questione economica», affermano dispiaciuti. «L'obiettivo è però di acquistare corrente ecologica quando i prezzi per la corrente si saranno adeguati».

La pianificazione, il materiale e l'installazione hanno richiesto 180'000 franchi, finanziati a metà con un credito d'investimento. Gli specialisti della ditta BE Netz a Lucerna hanno sbrigato le faccende burocratiche, Elmar Marti ha usato le sue macchine per il trasporto del materiale e ha dato una mano lui stesso durante i lavori. Nel fienile, salvo i cavi elettrici non si vede niente dell'impianto. Si percepisce qualche cosa? Le vacche mangiano meno a causa dell'elettrosmog? «Succede solo se

i cavi non sono posati in modo corretto», spiega Marti. I cavi tra i moduli e gli invertitori non rappresentano un problema dato che i fili più e meno sono vicini fra loro annullando i campi magnetici. I campi di corrente continua dei moduli solari a pochi centimetri di distanza sono comunque più deboli rispetto ai campi magnetici naturali.

Bio – non solo direttive

Originariamente la famiglia Marti voleva ricoprire una superficie maggiore dei tetti con pannelli solari, l'acquirente di energia CKW ha però messo un freno a questo proposito sostenendo che le dimensioni della linea di alimentazione sarebbero insufficienti. Per Barbara Marti si tratta di una scusa. Il fabbisogno massimo infatti sarebbe superiore alla quantità che avrebbero voluto immettere. A questo primo grande passo ne è seguito un secondo: i Marti hanno investito 50'000 franchi in nuove finestre e nell'isolamento della casa. I collettori solari unitamente a un impianto di combustione a legna riscaldano l'acqua sanitaria della famiglia e l'accumulatore con una capienza di 3800 litri. La legna da ardere proviene dal proprio bosco. I collettori grandi 25 metri quadri sono costati 30'000 franchi, il Canton Lucerna ha concesso un contributo di 2000 franchi. La famiglia Marti per intanto non pensa a nuovi investimenti, non si è però mai pentita di quelli attuati. Per loro vale: «Le direttive bio possono semplicemente essere adempiute – ma possono anche essere vissute».

Annett Altvater

Ulteriori informazioni: www.pausenhof.ch



Elmar e Barbara Marti con Philipp, 8, e Alexandra, 2 anni. Raphael di 5 anni non ha voluto farsi fotografare.

segue da pagina 11

di progetti falliti. In alternativa alla RIC che compensa il maggior valore ecologico, l'energia ottenuta con il vento, la biomassa, l'acqua o il sole può essere commercializzata nelle borse di energia ecologica. Le rese possono addirittura superare quelle della RIC ma sono soggette a forti oscillazioni. Le aziende incaricate dell'approvvigionamento pubblico in energia sono tenute ad acquistare la corrente, tuttavia la tariffa si orienta alla domanda: se mancano gli acquirenti, i contadini per la

loro corrente ecologica ricevono solo la tariffa convenzionale, a meno che il loro impianto sia certificato naturemade-star (vedi www.naturemade.ch). Il direttore di Swissolar Davis Stickelberger raccomanda di eseguire i calcoli con cautela prevedendo una bassa prestazione dell'impianto e includendo i danni. Anche la struttura degli edifici è importante: la durata di vita del fienile corrisponde a quella dei moduli? Inoltre un eventuale ampliamento della prestazione per l'immissione nella rete pubblica può provocare costi imprevisti.

Esperti aiutano a svolgere i lavori burocratici

Coloro che sono tuttora nella lista d'attesa RIC non devono però stare a guardare come il sole riscalda il tetto dei loro fienili: «La produzione di acqua calda con pannelli solari è tuttora sottovalutata», afferma Stickelberger. L'acqua riscaldata dal sole può per esempio essere impiegata nell'ingrasso di maiali per riscaldare il pastone o nell'industria lattiera per lavare i contenitori del latte. Per l'investimento da 15'000 a 20'000 franchi possono essere richiesti dei contributi cantonali.

Non importa quale sia la forma dell'energia: una volta conclusi gli accertamenti preliminari conviene mettersi in contatto per tempo con gli organi specializzati e con i servizi cantonali dell'energia. Le ditte specializzate in genere non si occupano solo dell'installazione corretta dell'impianto ma sanno anche come sbrigare le faccende burocratiche. Una volta imboccata la via di gestore di un impianto di produzione di energia è anche possibile ampliare questo ramo aziendale: Roland

Aregger di Rengg LU per esempio ha progettato l'installazione di un impianto eolico nella sua azienda sull'arco di dieci anni, ha misurato la velocità del vento, ha trattato in merito a permessi di costruzione e ha discusso con i responsabili della protezione del paesaggio. Dal 2005 è in funzione un impianto da un megawatt, per chilowattora la locale centrale elettrica paga 24 centesimi per la corrente certificata naturemade-star. Nel frattempo l'esperto in energia eolica Aregger ha abbandonato l'agricoltura. Con la sua ditta Windpower AG ora è lui che fornisce consigli sull'energia eolica agli interessati e li aiuta a scegliere il giusto indirizzo da perseguire. Il fratello di Aregger nel frattempo ha rilevato l'azienda con l'impianto eolico.

Annett Altwater

Rete aziendale ha connesso gestori di rete

Nella rete aziendale del FiBL nel corso del progetto (2005-2009) hanno collaborato con il FiBL fino a 60 aziende. Sono state eseguite valutazioni contabili e relative alla sostenibilità (anche sul tema energia) e organizzati convegni tematici. I convegni finali regionali relativi al progetto si sono svolti sul tema delle energie rinnovabili nelle aziende esemplari – fra l'altro presso l'azienda Marti a Willisau di cui proponiamo un ritratto. La rete aziendale è riuscita a connettere numerosi gestori di rete e a fornire agli interessati consigli e sostegno. bioattualità riferirà in un secondo tempo in merito ai risultati della valutazione relativa alla sostenibilità.

Christine Rudmann, FiBL



Questione climatica: bio è parte della soluzione

Alla conferenza sul clima ONU dello scorso dicembre a Copenhagen erano rappresentati anche l'IFOAM (federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica) e il FiBL. Ai dibattiti, alle conferenze stampa l'IFOAM e il FiBL con bancarelle e lavoro attivo di sensibilizzazione hanno richiamato l'attenzione sul grande potenziale dell'agricoltura biologica come parte della soluzione dei problemi nella questione climatica.

Il mondo della scienza e il gruppo inter-governativo sui cambiamenti climatici IPCC raccomandano di limitare a due gradi Celsius il riscaldamento climatico entro il 2050 al fine di mantenere le condizioni di vita per le piante, gli animali e l'uomo e impedire l'incombente innalzamento del livello del mare.

Che cosa hanno però in comune l'agricoltura e il mutamento climatico? Il pensiero va subito alla minaccia del riscaldamento climatico per l'agricoltura: la desertificazione, ma anche l'aumento di precipitazioni estreme e l'erosione renderanno difficoltosa la produzione di derrate alimentari in tutto il mondo. L'agricoltura è però anche colpevole: contribuisce in modo diretto alle emissioni di gas serra nella misura dal 10 al 12 per cento. Considerando le emissioni dell'industria accessoria (concimi, pesticidi) e della

bonifica dei suoli dopo il deforestamento la percentuale varia da 17 a 32.

Bio riduce il killer del clima anidride carbonica

L'agricoltura può però anche essere parte della soluzione. L'agricoltura biologica per concimare impiega residui della raccolta, sovescio nonché letame e colaticcio. Grazie al riciclaggio di sostanze nutritive, per ettaro e a seconda della coltura è possibile risparmiare da 50 a 150 kg di concimi azotati sintetici prodotti con combustibili non rinnovabili.

Ricerche dimostrano che le aziende campicole convenzionali in Inghilterra per 100 ettari di superficie ogni anno consumano circa 17000 litri di combustibili fossili sotto forma di concimi. A livello mondiale all'anno attualmente sono prodotti industrialmente 125 milioni di tonnellate di concimi azotati. Ciò comporta circa 800 milioni di tonnellate di emissioni CO₂.

Conservando la fertilità del suolo i bioagricoltori aumentano il contenuto di humus delle loro terre. Il dannoso gas climatico CO₂ attraverso l'assimilazione delle piante viene riassorbito dall'humus del suolo (sequestro). Studi eseguiti sull'arco di diversi anni in Svizzera dimostrano che in agricoltura biologica viene accumulato nel suolo tra il 12 e il 15 per cento in più di carbonio. Per ettaro e anno secondo la stima del FiBL viene pertanto sequestrata nel suolo una quantità di CO₂ di ulteriori 575 a 700 kg. Ricerche eseguite in Germania e in Austria forniscono risultati comparabili.

L'agricoltura biologica grazie alla rinuncia a fertilizzanti sintetici emette quindi meno CO₂ e diminuisce anche la presenza di questo gas nocivo per il clima grazie al sequestro – una vera strategia di soli vincitori.

La gestione biologica è anche interessante per il fatto che i suoli più ricchi di humus possono meglio adeguarsi alle

ripercussioni negative del mutamento climatico. Il miglior potenziale di accumulazione di acqua nel suolo protegge inoltre dagli effetti di violente e copiose precipitazioni, dato che l'erosione viene frenata e la portata d'acqua dei fiumi aumenta meno rapidamente.

Tema agricoltura a Copenhagen

L'agricoltura è certamente stata un tema alla conferenza sul clima ONU di Copenhagen. Il rappresentante ufficiale dell'agricoltura della delegazione svizzera, Reto Burkard, responsabile del gruppo ecologia presso l'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG ha constatato: «L'importanza della relazione tra clima e agricoltura sull'agenda internazionale è più forte che mai, il tema ha acquistato notevole importanza». Non è del tutto convinto se l'agricoltura biologica sia davvero più favorevole al clima che quella convenzionale. Osserva che non si possono riferire le emissioni alla superficie bensì all'unità del prodotto. «Naturalmente seguiamo da vicino le idee interessanti come quella di un'agricoltura a impatto zero per la quale si impegnano il FiBL, l'IFOAM e altri. Occorrono però analisi più precise», spiega Reto Burkard.

Alla conferenza sul clima vi sono stati otto o nove dibattiti incentrati sull'agricoltura. Alla fine i rappresentanti del settore agricolo di tutti i Paesi hanno trovato un accordo e hanno chiesto all'organo tecnico di incaricarli di elaborare un programma di lavoro sul tema del clima. Il plenum tuttavia non ha approvato nemmeno questa proposta (cfr. riquadro a sinistra).

Maggior ricerca – convenzionale e biologica

L'unico risultato tangibile per l'agricoltura rimane l'accordo siglato a margine dei negoziati per la creazione di un'«Alleanza nel settore della ricerca sulle emissioni di gas serra» lanciata dalla Nuova Zelanda. Con questa alleanza si vuole rafforzare e

Il misero risultato di Copenhagen

La 15ª conferenza sul clima dell'ONU a Copenhagen ha avuto luogo dal 7 al 18 dicembre 2009. L'obiettivo era l'approvazione di una convenzione vincolante sul clima in sostituzione del protocollo di Kyoto del 1997. La conferenza sul clima si è conclusa con un risultato deludente. I 193 Paesi partecipanti hanno unicamente «preso nota»,

- che il riscaldamento globale dovrà essere limitato a due gradi;
- che per combattere il riscaldamento ai Paesi in via di sviluppo dovranno essere versati 30 miliardi di dollari dal 2010 al 2012 e a partire dal 2020 100 miliardi di dollari all'anno e
- che gli Stati dovranno presentare entro la fine di gennaio 2010 i loro obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra.

Ora non rimane che sperare nella 16ª conferenza sul clima che si terrà in Messico dal 29 novembre al 10 dicembre 2010. mb

coordinare la ricerca sulla riduzione delle emissioni di origine agricola e promuovere lo scambio di informazioni a livello internazionale. Vi partecipano oltre 20 Paesi fra i quali la Danimarca, la Germania, la Francia, il Ghana, l'India, l'Indonesia, l'Irlanda, il Giappone, i Paesi Bassi, il Perù, gli USA e il Vietnam. La Svizzera ha aderito all'alleanza globale di ricerca il 16 settembre scorso. Il professor Michael Kreuzer, PF, e Reto Burkard, UFAG, coordineranno la collaborazione.

Anche il movimento bio internazionale ha deciso a margine della conferenza di Copenhagen di rafforzare le ricerche nel settore del clima. Otto membri fondatori fra i quali Markus Arbenz, IFOAM, Urs Niggli, FiBL, Antonio Compagnoni, ICEA Italia e Timothy LaSalle, Rodale Institute, USA hanno istituito la «Tavola rotonda sull'agricoltura biologica e il cambiamento climatico («Round Table on Organic Agriculture and Climate Change RTOACC»)). Gli obiettivi della tavola rotonda sono i seguenti:

- approfondire la ricerca dell'influsso dell'agricoltura biologica sul mutamento climatico;
- rendere la produzione delle derrate alimentari biologiche ancora meno dannosa per il clima;
- rendere pubblico il potenziale dell'agricoltura biologica di ridurre il cambiamento climatico;
- sviluppare metodi con i quali si potrà quantificare il doppio contributo dell'agricoltura biologica nella lotta contro le emissioni di gas serra (minori emissioni, maggior sequestro) (presupposto per un eventuale commercio di certificati per il CO₂ proveniente dall'agricoltura biologica)

Queste attività saranno coordinate dal FiBL e finanziate dalla FAO (Organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura).

L'occidente emette gas a dismisura

Dal 1850 i Paesi industrializzati hanno emesso ogni anno e pro capite 14 tonnellate di CO₂. Durante lo stesso periodo le persone nei Paesi in via di sviluppo ne hanno emesse solo 2 tonnellate, ossia un settimo. Se l'umanità vuole davvero raggiungere l'obiettivo di un riscaldamento massimo di due gradi, l'emissione pro capite e anno non deve superare le 3,5 tonnellate. I paesi industrializzati dal punto di vista del clima vivono quindi a spese dei Paesi in via di sviluppo e hanno accumulato un gigantesco «debito climati-



BESIGELT

Cartoon von Beat Sigel

co». Il premio Nobel Rajendra Pachauri, presidente del gruppo intergovernativo sul mutamento climatico IOCC, ha presentato a Copenhagen una proposta per ridurre questo debito dei Paesi industrializzati. Per 40 anni (dal 2010 fino al 2050) andrebbero riversati ai Paesi in via di sviluppo delle rate annuali di 540 miliardi di dollari americani (debito dal 1850, prezzo base 30 dollari per tonnellata di CO₂)*.

I Paesi in via di sviluppo potrebbero usare questi mezzi per sviluppare un'infrastruttura e un'economia moderne e a basso consumo energetico. Potrebbero riuscire a passare direttamente da un'economia primaria con un basso consumo energetico, ancora fortemente basata sull'agricoltura, a una società industriale e di servizi a basso consumo energetico – saltando la fase di immenso consumo di petrolio che hanno attraversato i Paesi industrializzati.

Che cosa significa la proposta di segue a pagina 17

* Da un calcolo moderato risulterebbero 40 rate annuali di 50 miliardi di dollari da versare ai Paesi del Sud: si calcolano solo i debiti a partire dal 1990 (dal «vertice della terra» di Rio de Janeiro che ha reso pubblico per la prima volta la problematica del clima), su una base di soli 10 dollari per tonnellata di CO₂.

La Gemma protegge il clima

Le attuali normative Bio Suisse non contengono prescrizioni che si riferiscono direttamente al clima. Contengono però numerose disposizioni a favore del clima:

- divieto di trasporto per via aerea: i prodotti Bio Suisse non possono essere trasportati per via aerea.
- tenore di humus: prescrizioni relative all'avvicendamento garantiscono che il tenore di humus nei suoli bio sia accresciuto o perlomeno mantenuto.
- riscaldamento delle serre: il riscaldamento delle serre è fortemente limitato
- divieto di impiego di concimi chimici: l'azoto artificiale viene prodotto mediante combustibili fossili.
- nessun prodotto proveniente da superfici dissodate della foresta vergine: il dissodamento dei boschi produce enormi quantità di gas serra.

Bio Suisse sta elaborando una strategia climatica. Uno studio scientifico fornirà le basi: qual'è la situazione dell'agricoltura biologica alle condizioni svizzere, dove si può migliorare? Bio Suisse presenterà la sua strategia climatica in autunno.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

Verri incolumi per Demeter

Ci siamo: in Svizzera la castrazione di maialetti senza anestesia fa parte del passato. Solo pochi pionieri però praticano la strategia più rispettosa degli animali, l'ingrasso di verri. L'associazione per l'agricoltura biodinamica intende invertire questa tendenza e, assieme al FiBL, ha avviato un progetto per promuovere l'ingrasso di verri.

Il 1° gennaio 2010, con un anno di ritardo, entrerà in vigore il divieto di castrazione dei maialetti senza anestesia. Durante anni di lavoro e con un notevole sforzo finanziario tutti i gruppi coinvolti nel progetto «pro-Schwein» hanno cercato alternative.

Dei tre metodi raccomandati nel rapporto finale del progetto, su pressione delle grandi macellerie svizzere, ne è infine rimasto uno solo: la narcosi a gas. Sia l'ingrasso di verri, che inizialmente era stato definito da tutti gli interessati l'obiettivo strategico, sia l'immunocastrazione non rappresentano più un'alternativa per il mercato della carne di maiale svizzero poiché i maiali prodotti con questi metodi possono essere smerciati unicamente nel canale Coop Naturaplan.

Divieto di castrazione immaginabile in Europa

Contemporaneamente in Europa si sta discutendo animatamente su un divieto

generale della castrazione dei lattonzoli. Queste iniziative sono appoggiate sia da parte dei produttori che da parte dei trasformatori. Già oggi in Olanda sono macellati settimanalmente 10'000 verri e in seguito smerciati nel commercio al dettaglio dopo un semplice test olfattivo. Come ci si comporta a questo proposito in Svizzera? Su istanza di Bio Suisse, nell'ambito di un esperimento pratico limitato nel tempo, sarà ora temporaneamente ammessa anche l'immunocastrazione.

L'esperimento dovrà chiarire le questioni relative all'etologia, all'efficienza (gestione delle vaccinazioni nelle aziende), all'economicità e alla qualità del prodotto inclusi eventuali residui. Inoltre l'esperimento dovrà mettere in luce l'accoglienza dell'immunocastrazione da parte dei consumatori.

In realtà però a partire dall'anno prossimo la maggior parte delle aziende farà castrare o perlomeno narcotizzare i lattonzoli dal veterinario. Solo pochi grandi

produttori di maialetti lavoreranno con la narcosi a gas. I costi di investimento per gli attrezzi per praticare la narcosi a gas infatti sono elevati e l'impiego corretto presuppone una certa pratica. L'insufficiente tecnica di anestesia provoca ai lattonzoli dolori durante e dopo la castrazione.

Raccogliere informazioni e verificare

Oltre a KAGfreiland si impegna ora a favore dell'allevamento di maiali senza castrazione anche l'associazione per l'agricoltura biodinamica. Per raggiungere questo obiettivo l'associazione, in collaborazione con il FiBL, ha avviato un progetto di ingrasso di verri. L'obiettivo di questo progetto è la raccolta di tutto quanto si sa a proposito dell'ingrasso di verri e la messa in pratica di queste conoscenze. Il progetto prevede inoltre lo sviluppo di strategie di commercializzazione per la carne di verro. Alla fine di ottobre ha avuto luogo la prima riunione.

Alcuni ingrassatori di maiali biodinamici hanno già raccolto esperienze sull'ingrasso di verri e le mettono a disposizione del progetto. I partecipanti guardano anche oltre la frontiera svizzera. In Olanda i verri e le femmine sono ingrassati separatamente. Ogni settimana sono macellati 10'000 verri la cui carne è venduta normalmente nei negozi. La prova di cottura avviene sulla guidovia da parte di donne filippine particolarmente sensitive. In Inghilterra e in Irlanda i lattonzoli maschi non sono castrati. Là infatti si è dell'opinione che i verri di diverse figliate non vadano allevati insieme per non creare agitazione. Con l'ingrasso di lattonzoli di una stessa figliata si ottengono le migliori rese e il minor numero di animali con odore di verro. Anche in Germania il tema dell'ingrasso di verri acquista importanza e sembra che si imporrà un totale divieto di castrazione. Si continua inoltre a lavorare al «naso elettronico».

I produttori Demeter in Svizzera hanno fatto esperienze molto promettenti con l'incrocio di razze. Peter Mika punta su un incrocio tra Duroc, Edelschwein, maiale lanuto e una piccola parte di cin-



Foto: Barbara Fröh

Allevamento senza castrazione: in Olanda, Inghilterra e Irlanda è normale. In Svizzera l'ingrasso di verri richiede una spinta, conoscenze riguardo alla produzione e accettabilità nelle grandi macellerie.



ghiale: finora non ha avuto animali con odore di verro. Oliver Bürgi ha lavorato con un incrocio tra Duroc, Hampshire e Edelschwein e ha eseguito esperimenti con un verro Turopolje. Si suppone che le razze più estensive siano più idonee per l'ingrasso di verri. L'allevamento estensivo è anche più indicato per l'impiego di mangime della propria azienda come i prodotti provenienti dalla trasformazione del latte o scarti vegetali. La formazione di scatolo, responsabile dell'odore, può essere ridotto nelle ultime due settimane prima della macellazione mediante un'alimentazione contenente amido, per esempio patate cotte, radici di cicoria, carote o barbabietole da zucchero.

Anche la determinazione del termine ideale di macellazione permette di minimizzare il numero di animali con odore di

verro, tuttavia non sono ancora state fatte sufficienti esperienze conclusive.

L'odore si manifesta solo durante la cottura. Il gruppo di progetto proporrà un corso per agricoltori e macellai per poter riconoscere l'odore in modo semplice e sicuro. Assieme ai contadini che partecipano al corso il gruppo di progetto studierà anche le possibilità di commercializzazione della carne di verro. Appare chiaro che il termine «verro» non può essere utilizzato nel marketing dato che crea associazioni negative. È invece più positiva l'indicazione «carne di animali incolumi». L'obiettivo del gruppo di progetto è quello di chiarire le questioni relative all'ingrasso di verri entro la primavera 2011 e di presentare una strategia praticabile per l'ingrasso di verri e per la commercializzazione di carne di verro Demeter.

Christophe Notz, FiBL, e Alfred Schädeli

segue da pagina 15

Pachauri per l'economia dei Paesi industrializzati? Non andrebbero in fallimento: gli USA per esempio attualmente dovrebbero pagare il 4 per mille del prodotto nazionale lordo (44 miliardi di dollari per il 2005), in Germania si tratterebbe del 3,6 per mille (7 miliardi di dollari) e in Norvegia dell'1 per mille (200 milioni di dollari; per la Svizzera non esistono cifre).

I Paesi del Sud potrebbero in tal modo – per così dire come prodotto accessorio del salvataggio del clima – partecipare allo sviluppo economico e al benessere globale e lo sviluppo di tecnologie sostenibili a basso consumo energetico farebbe un grande balzo in avanti.

Il Bangladesh, un Paese in cui la popolazione soffrirà parecchio a causa dell'innalzamento del livello del mare, riceverebbe circa il dieci per cento del suo prodotto nazionale lordo quale ulteriore aiuto agli investimenti per misure di adeguamento, altri Paesi in via di sviluppo riceverebbero tra l'1 e l'otto per cento.

A Copenhagen la giustizia sociale è stata un tema molto discusso in occasione di numerose manifestazioni. I piccoli e medi agricoltori per esempio temono di essere esclusi da eventuali mezzi di promozione per l'agricoltura rispettosa del clima.

Il biopioniere Helmy Abouleish, direttore del gruppo Sekem in Egitto, ha partecipato come membro della delegazione egiziana ufficiale alle trattative nel settore dell'agricoltura a Copenhagen. Nel dibattito sul clima percepisce una sorta di confronto tra i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo? «In linea di massima sì», conferma Abouleish a bioattualità. «In particolare per quanto riguarda la questione dove saranno ridotte le emissioni e a spese di chi. Nel contempo vi è anche un grande conflitto tra le multinazionali agricole e i rappresentanti dei piccoli e piccolissimi contadini.»

Questo e altri conflitti nonché l'alta priorità attribuita al commercio internazionale secondo Abouleish ostacolano il rapido progredire nella politica climatica internazionale. Come si potrebbe superare l'arresto? Helmy Abouleish: «A livello internazionale ci vogliono persone carismatiche in grado di superare presunte situazioni di stallo. Un'opinione pubblica critica è però molto più importante. I responsabili devono essere sicuri che la popolazione promuove e ricompensa il modo di procedere impegnato.»

Markus Bär

Partenariato per un maggior numero di piante e animali

L'ONU ha proclamato il 2010 «Anno internazionale della biodiversità». Bio Suisse coglie l'opportunità di questo anno per sensibilizzare la popolazione. La maggior parte delle attività sarà realizzata con dei partner, in particolare FiBL e Coop.

Rispetto alle aziende convenzionali, le aziende biologiche offrono uno spazio vitale a un numero nettamente superiore di specie. Lo dimostrano diverse ricerche scientifiche eseguite negli scorsi anni. In collaborazione con delle organizzazioni partner, Bio Suisse coglie l'opportunità dell'anno internazionale della biodiversità per tematizzare queste prestazioni.

Rendere la biodiversità un'esperienza da vivere

Bio Suisse, assieme a Coop e al FiBL nel corso di quest'anno organizzerà delle azioni e delle attività per promuovere la biodiversità e per sensibilizzare la popolazione alla salvaguardia della varietà naturale delle specie. Le azioni serviranno a illustrare l'importanza della biodiversità per l'uomo e per l'ambiente e farla toccare con mano. L'obiettivo è di sollecitare i consumatori ad agire, secondo il princi-

pio: chi acquista ha in mano una chiave per contribuire a determinare il futuro del mondo.

Più lepri, allodole e organismi utili

Alla base delle azioni vi sono le prestazioni dell'agricoltura biologica per promuovere la biodiversità. Nella aziende biologiche in media si può trovare il 30 per cento in più di specie animali e vegetali e il 50 per cento in più di individui. Sono state contate due volte e mezzo più specie di api selvatiche, api mellifere e bombi e sono stati osservati numerosi pipistrelli, lepri e allodole.

I suoli coltivati in regime biologico inoltre sono più ricchi di microorganismi e di lombrichi. Ciò migliora la fertilità e la salute del suolo e riduce l'erosione. Nei campi biologici vive un maggior numero di carabidi, ragni e altri organismi utili che eliminano gli organismi dannosi per le colture.

E non da ultimo l'agricoltura biologica contribuisce a mantenere una maggior molteplicità genetica delle specie coltivate.

L'agricoltura biologica porta ad una maggiore biodiversità perché i bioagricoltori

- non impiegano pesticidi chimici di sintesi,
- rinunciano a concimi minerali e a erbicidi,
- prevedono ampi e variati avvicendamenti colturali
- coltivano più trifoglio
- creano maggiori superfici di compensazione ecologica.

È dimostrato scientificamente che i pesticidi e gli erbicidi chimici di sintesi che hanno effetto sistemico esercitano un influsso negativo sulla struttura ecologica.

Il letame, il colaticcio e il composto al posto dei concimi minerali favoriscono gli organismi viventi nel terreno e ne migliorano la struttura. Negli avvicendamenti molto variati, numerose piante di accompagnamento nei campi hanno una

maggiore probabilità di germogliare e di crescere. Le piante spontanee sono altrettanto variate per quanto riguarda l'offerta di nutrimento: la combinazione delle piante allunga il periodo di fioritura della quale possono approfittare le lepri, le allodole e altri abitanti dei campi.

Il trifoglio nell'avvicendamento promuove una molteplice fauna nel suolo comprendente lombrichi, microorganismi e numerose specie di insetti.

La percentuale di superfici di compensazione ecologica in media è di due terzi maggiore rispetto alle aziende convenzionali. I bioagricoltori coltivano in particolare più prati estensivi, alberi da frutta ad alto fusto e siepi.

Partenariato con tradizione

Bio Suisse, FiBL e Coop collaborano da più di 15 anni per promuovere l'agricoltura biologica in Svizzera. Con l'allestimento di un grande assortimento bio, Coop e Bio Suisse con il sostegno del FiBL hanno decretato il successo dell'agricoltura biologica in Svizzera e promosso la biodiversità.

Il fondo Coop per lo sviluppo sostenibile investe ogni anno 14 milioni di franchi in progetti in parte all'insegna della biodiversità. Finora sono stati sostenuti più di 30 progetti ecologici ed etici che dal punto di vista meramente economico altrimenti non avrebbero potuto essere finanziati.

Edith Moos-Nüssli, Bio Suisse

Che cosa significa biodiversità

Biodiversità è sinonimo di diversità della vita su tre livelli:

- molteplicità degli ecosistemi (rispettivamente degli spazi vitali)
- molteplicità delle specie (animali, piante, funghi, microorganismi)
- molteplicità dei geni (razze o specie di piante e specie animali selvatiche e coltivate).

All'interno dei tre livelli e fra di essi si esplicano numerose interazioni che costituiscono la biodiversità funzionale. La convenzione sulla diversità biologica è stata adottata il 5 giugno 1992 nell'ambito del programma delle Nazioni Unite sull'ambiente. La convenzione ha per obiettivo la salvaguardia della diversità biologica e l'uso sostenibile delle sue componenti.

i

Fascicoli relativi alla biodiversità di FiBL/Bio Suisse/Coop

Trovate un fascicolo sulla relazione tra agricoltura biologica e biodiversità sul sito www-bio-suisse.ch e www.fibl.org



La biodiversità vale oro

L'organizzazione di consulenza Agridea e l'alta scuola svizzera di agronomia hanno indetto un concorso per contadini che forniscono prestazioni particolari a favore della biodiversità o che desiderano realizzare un'idea. Alla fantasia non sono posti limiti: quanto è variopinta la natura tanto sono molteplici le soluzioni.» L'Ufficio federale dell'agricoltura e l'Unione svizzera dei contadini sostengono l'iniziativa.

Principali condizioni di partecipazione:

- il progetto deve essere realizzato in un'azienda agricola svizzera
 - le prime tappe della realizzazione devono essere visibili o avviate entro la fine di agosto
- Se il progetto è già realizzato, le ultime

attività non devono essere state svolte prima della fine del 2007

Ultimo termine di presentazione è il 15 giugno 2010.

Una giuria indipendente composta da rappresentanti dell'agricoltura, della protezione della natura, della politica, di associazioni e pubbliche relazioni valuterà i progetti. Il criterio principale è il maggior valore per la biodiversità. Saranno inoltre considerati la sostenibilità, la visibilità, l'innovazione e il maggior valore economico.

I progetti considerati validi saranno premiati con oro, argento e bronzo. I migliori progetti premiati riceveranno inoltre un premio in denaro. Il montepremi ammonta a 25'000 franchi. La premiazione avrà luogo quest'anno in autunno nell'ambito del Comptoir di Losanna e dell'Olma di San Gallo.

Ulteriori informazioni e iscrizione
www.agrigate.ch

o

- Svizzera tedesca
Corinne Zurbrugg
Agridea Lindau
Eschikon 28, 8315 Lindau
tel. 052 354 97 75
Corinne.zurbruegg@agridea.ch

- Svizzera romanda e Ticino
David Caillet-Bois
Agridea Lausanne
Avenue ds Jordils 1, 1006 Losanna
tel. 021 619 44 96
David.caillet-bois@agridea.ch

Materiale pubblicitario personalizzato con un clic

Bio Suisse offre ai propri membri la possibilità di ordinare materiale pubblicitario personalizzato a prezzi convenienti – comodamente seduti davanti al computer.

Il programma Web2Print lo rende possibile: potete inserire il vostro logo e il vostro indirizzo sulle etichette e sul materiale pubblicitario senza conoscenze particolari e in modo semplice. Oppure realizzare un cartellone individuale per la vostra azienda.

Ecco come funziona: registratevi su <http://biosuisse.openmedia.ch>. Dovrete inserire il nome di utente e la password. Il nome di utente è il vostro numero Bio Suisse, la password è bsw2p. Vi preghiamo di modificare la password dopo la registrazione.

Sopra a sinistra trovate un link che porta al manuale e alle pagine di aiuto per questo strumento (strumento, programma di aiuto). Se vi sentite insicuri leggete prima attentamente questi documenti.

Poi potete iniziare a sperimentare con Web2Print, fintanto che non cliccate su «invia per esame (terminare l'ordinazione)» non saranno generati costi.

Nuovi stampati ...

Cliccando su «scegli modello» potete aprire uno dei tanti mezzi pubblicitari di Bio Suisse e usarlo come modello da

personalizzare. In alcuni potete «solo» inserire il vostro indirizzo internet, altri dispongono di spazio libero nel quale potete inserire simboli, testi e indirizzi.

Sul lato sinistro sotto «i miei documenti» trovate tutte le bozze (se le avete memorizzate) e anche il materiale ordinato.

Una volta adeguato il materiale - etichette, cartoline postali, cartelloni o teloni - alle vostre esigenze, lo potete ordinare. Ora dovete decidere se volete ordinare il materiale in formato PDF che potrete comodamente stampare a casa oppure incaricare una delle tipografie integrate nello strumento.

... ai vecchi prezzi

Indipendentemente dalla tipografia che sceglierete nello strumento Web2Print pagherete sempre il prezzo indicato più spese di imballaggio e spedizione. I prezzi degli stampati rimangono invariati, Bio Suisse si assume i costi aggiuntivi generati da questo modo individuale di stampare. Avrete quindi nuovo materiale pubblicitario individuale a un prezzo imbattibile. Tutte le tipografie incluse nel tool sono a impatto climatico zero e stampano secondo i più recenti standard ecologici. La carta scelta per i singoli mezzi pubblicitari è stata predefinita da Bio Suisse, si tratta esclusivamente di carta FSC di imprese certificate.

Nella fase sperimentale Bio Suisse esaminerà tutte le ordinazioni prima della stampa, vale a dire che una volta terminata l'ordinazione, la stessa sarà trasmessa a Bio Suisse che ne verificherà brevemente la correttezza e la qualità delle immagini, ma non il contenuto. Una volta approvata da Bio Suisse (in genere dopo due giorni lavorativi) la vostra ordinazione sarà trasmessa direttamente alla tipografia e qualche giorno più tardi riceverete gli stampati per posta.

Naturalmente potete continuare a ordinare il materiale pubblicitario su www.bio-suisse.ch (servizi), ma senza stampa personalizzata.

Il materiale pubblicitario esistente co-

me etichette vuote, cartoline postali ecc. in magazzino saranno impiegate anche in avvenire. E probabilmente fino a esaurimento: l'obiettivo infatti è di stampare in futuro tutto tramite Web2Print.

Inizialmente lo strumento Web2Print di Bio Suisse conterrà un primo gruppo di modelli. In futuro si potranno però anche integrare magliette, grembiuli o berretti che potranno essere personalizzati. Lo strumento deve però dapprima affermarsi ed essere usato: tanto più utilizzerete lo strumento, quanto prima potremo eventualmente negoziare prezzi più convenienti con le tipografie; meno lo userete, maggiore sarà il rischio che le tipografie dovranno adeguare i prezzi verso l'alto.

Flavia Müller, Bio Suisse

I vantaggi di Web2Print

- ecologico: si produce solo il necessario e secondo standard ecologici
- individuale: avete la possibilità di inserire il vostro indirizzo, logo o testo su tutti i mezzi pubblicitari
- economico: Bio Suisse sovvenziona l'uso dello strumento, voi pagate i prezzi abituali per gli stampati
- semplice: non dovete essere grafici per creare materiale pubblicitario attraente. Con Web2Print potete inserire le immagini che più vi piacciono, tutto online e senza conoscenze particolari.
- rapido: entro pochi giorni ricevete a casa il vostro materiale pubblicitario personalizzato. fm

Problemi tecnici?

- Domande: se all'inizio doveste riscontrare qualche problema tecnico cercheremo di aiutarvi. Rivolgetevi a Bio Suisse per e-mail web2print@bio-suisse.ch o tel. 061 385 96 10.
- Corsi: se avete difficoltà a usare il programma Web2Print o se siete insicuri, organizzeremo volentieri dei corsi. Questi corsi saranno regionali e collettivi. In caso di interesse rivolgetevi per e-mail a web2print@bio-suisse.ch

Partecipate alla 1^a colazione bio equa e solidale

In occasione della giornata internazionale del commercio equo e solidale, Max Havelaar nel 2009 ha lanciato per la prima volta la colazione Fairtrade in collaborazione con partner del commercio al dettaglio e della gastronomia. L'iniziativa ha riscosso grande successo, circa 22'000 persone hanno preso parte alla colazione equa o ne hanno organizzata una in proprio. Hanno pure partecipato all'azione circa 270 ristoranti.

Nel 2010 a questa azione si aggiunge un ulteriore elemento: l'elemento bio! Sotto il patronato di Max Havelaar, Bio Suisse quest'anno invita a partecipare alla prima colazione equa e solidale biologica persone private, associazioni, organizzazioni e partner del commercio e della gastronomia.

Impegnatevi a favore dei prodotti biologici e del commercio equo e solidale e organizzate una colazione sostenibile e variata con prodotti bio e del commercio equo e solidale nel periodo dal 19 aprile al 23 maggio, sia in ambito familiare (solo la vostra famiglia) sia in grande stile (colazione in azienda per tutto il villaggio). Una colazione pubblica naturalmente ci farebbe particolarmente piacere. Vi offro il mio pieno appoggio: Flavia Müller, Bio Suisse, tel. 061 385 96 51, e-mail flavia.mueller@bio-suisse.ch.

La giornata internazionale del commercio equo viene celebrata ogni secondo sabato di maggio. L'azione sarà riproposta in tutto il mondo anche nei prossimi anni.

- Come procedere? Per organizzare una colazione bio equa e solidale dovete registrare il vostro evento su www.bio-fai-

rtrade-breakfast.ch; l'offerta della colazione deve comprendere almeno tre prodotti bio e del commercio equo e solidale. I prodotti bio e del commercio equo e solidale sono ottenibili nei negozi specializzati in prodotti bio e presso i grandi distributori. Trovate una panoramica dei prodotti equi e solidali ottenibili in commercio su www.maxhavelaar.ch

■ Concorso: Fra tutte le persone registrate per la colazione equa e solidale saranno sorteggiati attraenti premi. Se volete sponsorizzare uno dei premi, per esempio un cesto di frutta, rivolgetevi a flavia.mueller@bio-suisse.ch

■ Ulteriori informazioni a partire da metà febbraio su: www.bio-fairtrade-breakfast.ch

Flavia Müller, Bio Suisse

Tier & Technik: esposizione speciale dedicata all'agricoltura biologica

La fiera Tier & Technik quest'anno propone un'esposizione speciale «Alternativa: agricoltura biologica»: dal 25 al 28 febbraio a San Gallo, fiera Olma, padiglione 1.1.

La domanda di prodotti biologici rimane grande. L'offerta invece in alcuni settori scarseggia. L'esposizione speciale «Alternativa: agricoltura biologica» proposta alla fiera Tier & Technik che si terrà a San Gallo alla fine di febbraio fornirà informazioni in merito alla conversione aziendale. Potrete inoltre vivere l'agricoltura biologica con tutti i sensi – e partecipare al gioco a premi «chi vuol essere bioagricoltore?». Ci ralleghiamo della vostra visita!

L'agricoltura biologica è un settore affermato dell'agricoltura svizzera con un grande potenziale di crescita. La Gemma dal 1981 è sinonimo di affidabilità, qualità, piacere e alimenti sani e genuini che i consumatori apprezzano. La domanda di prodotti bio è in costante aumento - la

produzione in diversi settori tuttavia non riesce a soddisfarla. Bio Suisse, assieme ai suoi partner della ricerca, della consulenza, della trasformazione e del commercio mostrerà in occasione dell'esposizione speciale nel padiglione 1.1, per quali aziende vale la pena la conversione e quali sono i vantaggi e le sfide. Vivete inoltre l'agricoltura biologica con tutti i cinque sensi – vi faremo conoscere il gusto bio!

Informazioni tecniche ...

All'esposizione speciale i contadini interessati potranno informarsi sulle differenze relative all'economia e alle tecniche di coltivazione dell'agricoltura biologica. Quali prodotti sono particolarmente richiesti? Chi sono i partner sul mercato bio? Quali sono i principali canali di smer-

cio? Che cosa bisogna osservare durante la conversione? Bio Suisse e i suoi partner risponderanno a queste domande. Sono inoltre previste altre manifestazioni specialistiche. I dettagli sono contenuti nel programma del giorno oppure su www.tierundtechnik.ch.

... nonché giochi e divertimento per tutta la famiglia

L'esposizione speciale propone anche giochi e divertimento per tutta la famiglia. Accompagnateci sul percorso dei sensi, degustate ottimi prodotti bio o partecipate al grande concorso «Chi vuol essere bioagricoltore» con attrattivi premi: ogni giorno alle 10.30 e alle 15.30.

Flavia Müller, Bio Suisse

Chi produce i migliori latticini e pasticcini?

Nell'ambito della premiazione della qualità quest'anno Bio Suisse selezionerà i migliori latticini e i migliori prodotti di panetteria. I vincitori del concorso saranno resi noti in occasione del Bio Marché a Zofingen e potranno contrassegnare i loro prodotti con l'ambito marchio «Gemma gourmet».

I prodotti Gemma sono sinonimo della massima qualità bio – anche dal punto di vista culinario. Perciò Bio Suisse premia ogni anno le migliori derrate alimentari di un determinato gruppo di prodotti. Quest'anno nel settore dei latticini si tratta dei seguenti prodotti: formaggio fresco e cottage, ricotta, burro, yogurt al naturale e alla frutta, prodotti a base di latte acido e di siero; gelati, sorbetti e dolci. Per i prodotti di panetteria si tratta di: biscotti e pasticcini, torte, crostate, articoli di pasticceria, panpepato e specialità come tirrigel.

Condizioni di partecipazione

I prodotti inoltrati saranno valutati secondo quattro criteri (aspetto, odore, sapore,

impressione generale). Una giuria indipendente valuterà i prodotti assegnando al massimo 20 punti.

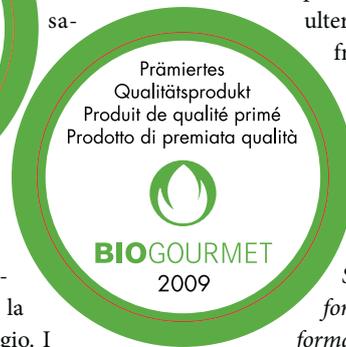
I prodotti premiati riceveranno un certificato e sa-

prodotti Gemma originali e con qualità organolettiche particolari riceveranno una distinzione speciale. Possono partecipare i licenziatari Gemma, i produttori Gemma e i produttori con il marchio Gemma e Demeter. L'invio di un campione del prodotto costa 70 franchi, ogni ulteriore campione costa 50

franchi. I campioni vanno notificati entro il 12 marzo 2010 (vedi tagliando).

Il termine per l'invio dei campioni avverrà d'intesa.

Daniel Brancati, Bio Suisse, tel. 061 385 96 33 fornisce volentieri ulteriori informazioni.



ran- no pubblicati. Per tutti i prodotti sarà comunicato il risultato con la descrizione e il punteggio. I



Annuncio premiazione della qualità di prodotti Gemma

nome/ditta _____

indirizzo _____

tel./fax/e-mail _____

persona responsabile _____

ente di certificazione e numero _____

licenziatario Gemma trasformatore in azienda Gemma

annuncia i seguenti prodotti _____

nome del prodotto (si prega di indicare: contrassegno Gemma o Gemma + Demeter)

denominazione specifica secondo l'Ordinanza sulle derrate alimentari

Per ogni prodotto va inoltrata separatamente la ricetta completa e la descrizione dettagliata della produzione.

I costi per il primo campione di prodotto ammontano a fr. 70.--, per ogni campione supplementare a fr. 50.--.

Le documentazioni incomplete non potranno essere prese in considerazione.

La documentazione completa va inoltrata entro il 12 marzo 2010 a Bio Suisse, Daniel Brancati, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea

Stabulazione fissa bovini e capre: situazione attuale

A lungo termine la stabulazione libera riuscirà a imporsi. L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) ha ora emanato le nuove norme per l'Ordinanza bio che si ripercuoteranno anche sulle normative Bio Suisse: ecco la situazione per quanto riguarda i bovini e le capre con riferimento all'Ordinanza Bio dell'UE.

Nel processo politico Bio Suisse ha appoggiato sin dall'inizio le modifiche decise dall'UFAG descritte qui di seguito. L'attuale modifica dell'Ordinanza bio richiede però anche la modifica delle normative Bio Suisse (articolo 3.1.3 delle direttive). Il 14 aprile 2010 i delegati Bio Suisse decideranno definitivamente se queste modifiche a partire dall'1.1.2011 dovranno essere adottate anche nelle aziende Gemma.

Bovini: valutare attentamente gli investimenti in stalle a stabulazione fissa

A lungo termine si prevede che la stabulazione libera nella pratica si imporrà per motivi etologici, tecnici ed anche economici. Ciononostante la stabulazione fissa è ancora molto diffusa soprattutto nelle stalle vecchie e piccole. A questo proposito il 1° gennaio 2010 è entrata in vigore una modifica dell'Ordinanza bio. Ecco il nuovo testo:

art. 15a Stabulazione fissa

1. La stabulazione fissa è vietata.
2. D'intesa con l'ente di certificazione, essa è tuttavia permessa per:
 - a) determinati animali, durante un periodo limitato, per motivi di

sicurezza o di protezione degli animali;

- b) i bovini, purché siano rispettate le disposizioni dell'articolo 61 OPD sull'uscita regolare all'aperto.

Ciò significa che le stalle a stabulazione fissa possono essere utilizzate anche in avvenire. Nel caso di nuove costruzioni e di grandi investimenti in stalle a stabulazione fissa bisogna però stare attenti! L'attuale Ordinanza Bio permette le stalle a stabulazione fissa, è però difficile valutare in quale senso si svilupperanno le Ordinanze Bio (Svizzera e UE) in questo settore. Nell'UE i singoli Paesi grazie alla «regola di flessibilità» possono definire in modo relativamente autonomo quanto attiene alla stabulazione. La Svizzera (assieme alla Francia) con l'attuale testo dell'Ordinanza si sta muovendo su una via molto liberale, un inasprimento pertanto ci metterà sicuramente in difficoltà.

Alcuni Paesi limitrofi hanno definito una grandezza aziendale (numero UBG) a partire dalla quale per l'azienda è prescritta la stabulazione libera. Questa grandezza si situa attorno a 30 UBG. Un'azienda UE con più di 30 UBG può però inoltrare all'autorità competente una domanda di deroga che le permetta di mantenere la stabulazione fissa fino alla fine del 2013. Nell'UE il tema della stabulazione fissa sarà pertanto nuovamente oggetto di intense discussioni entro il 2014, dato che il divieto entrerà in vigore solo nel 2014. Come menzionato, questa incertezza va certamente considerata in caso di investimenti in stalle a stabulazione fissa.

Capre: problemi di esportazione se provenienti da stabulazione fissa

Giusta l'Ordinanza Bio della Confederazione le capre possono essere tenute in stabulazione fissa fino al 31.12.2013. Una proroga del periodo di transizione

oltre il 2013 secondo l'UFAG è senz'altro pensabile. L'Ordinanza Bio UE vieta la stabulazione fissa per le capre. Ciò rende difficile l'esportazione di prodotti svizzeri a base di latte o di carne di capra. Con una certificazione individuale come «azienda con stabulazione libera» dovrebbe però essere possibile.

La motivazione per la possibile proroga è che determinate razze di capre per esperienza possono essere tenute in stabulazione libera solo a partire da una certa grandezza del gregge. Nei piccoli greggi gli spazi abitualmente piccoli nelle stalle rendono difficoltosa la vita sociale (rispetto alle condizioni naturali).

Beatrice Scheurer-Moser, Bio Suisse



Foto: Claudia Schneider

Le stalle a stabulazione libera sono più rispettose degli animali e offrono anche vantaggi dal punto di vista economico e della tecnica del lavoro.

Requisiti sociali

Bio Suisse nel 2007 ha ancorato i requisiti sociali nelle direttive. Ogni azienda Gemma ha ricevuto il modulo di autodichiarazione. In occasione del controllo sarà verificato se l'autodichiarazione è stata firmata.

Bio Suisse è ora dell'opinione che si possa muovere un ulteriore piccolo passo. Quest'anno nelle aziende con personale le persone incaricate del controllo verificheranno anche se sono a disposizione contratti di lavoro con i collaboratori. In dieci aziende scelte sarà controllato in modo approfondito l'adempimento dei requisiti sociali, ciò significa che i punti del modulo di autodichiarazione saranno verificati attentamente. bsm

E – crac – una crepa nel sistema dell'assicurazione della qualità

In un mulino di cereali svizzero durante l'immagazzinaggio si è verificata una confusione di cereali convenzionali e biologici. Il caso è grave: sono state coinvolte anche tutte le aziende a valle. Il mulino si vede ora di fronte a elevate rivendicazioni per danno e Bio Suisse ha disdetto il contratto di licenza Gemma. Come si possono impedire questi casi drastici?

In un mulino di cereali svizzero durante l'immagazzinaggio di cereali convenzionali e biologici si è verificato un errore fatale. A causa di una serranda difettosa è giunta nel silo contenente spelta bio spelta non biologica. La confusione è stata scoperta in occasione di un'analisi del prodotto finale in Germania. Bio Suisse ha immediatamente proceduto al blocco della merce interessata e ha iniziato le verifiche. Come al solito in questi casi si è dapprima dovuto procedere a verificare il flusso delle merci

Grazie all'ottimo sistema di tracciabilità nella catena del flusso delle merci di prodotti Gemma è stato possibile accertare abbastanza celermente la possibile provenienza della spelta la cui ulteriore commercializzazione con la Gemma è stata immediatamente bloccata.

Flussi delle merci esaminati attentamente

La scoperta di un mulino di cereali svizzero quale luogo di provenienza è stata

possibile entro una settimana. In seguito l'ente di certificazione di questo mulino è stato incaricato di esaminare attentamente i flussi delle merci di questa azienda. Si sono

Foto: Markus Bär

riscontrati diversi difetti nel flusso delle merci. I responsabili non sono nemmeno stati in grado di provare la loro innocenza sulla scorta di campioni depositati essendo gli stessi già stati eliminati. Su pressione di Bio Suisse, degli acquirenti e dell'ente di certificazione il mulino ha dovuto ammettere di aver mescolato spelta Gemma con spelta convenzionale.

Enorme danno

Il fatale errore è avvenuto durante l'immagazzinaggio di spelta del raccolto 2008. Il problema tecnico era stato notato, i responsabili tuttavia hanno tralasciato di notificarlo e di adottare le misure necessarie.

Dopo l'ammissione del fatto tutte le partite interessate di spelta, farina di spelta e prodotti a base di spelta sono stati definitivamente privati del riconoscimento e esclusi dalla commercializzazione Gemma. Coop Svizzera ha ritirato dai negozi tutti

i cracker di spelta, la ditta produttrice ha dovuto disfarsi di 17 tonnellate di merce imballata (la maggior parte è andata a enti assistenziali), un mulino intermedio ha dovuto declassare 140 tonnellate di spelta a merce convenzionale. Il danno è enorme. Il mulino che ha causato il danno si vede confrontato con pretese d'indennità di diverse centinaia di migliaia di franchi. Le pretese potrebbero addirittura compromettere la sopravvivenza dell'impresa tradizionale. Bio Suisse ha disdetto il contratto di licenza Gemma stipulato con il mulino interessato ma rinuncia a una multa convenzionale viste le immense pretese d'indennità con le quali l'impresa familiare si vede confrontata.

Hans Ramseier, Bio Suisse

Quali conclusioni si possono trarre da questo caso?

- Tutti i licenziatari sono invitati ad attenersi nel proprio interesse agli obblighi di diligenza.
- Nelle aziende con produzione parallela sono sempre possibili problemi – una notifica tempestiva e sincera all'ente di certificazione contribuisce a contenere i danni.
- Analisi dei residui di grandi partite possono aiutare a riconoscere i problemi per tempo. Bio Suisse aiuta volentieri a sviluppare una strategia per il prelievo di campioni basata sui rischi.
- I centri di raccolta misti e i mulini in Svizzera saranno esaminati attentamente in occasione del controllo 2010 e saranno anche eseguite analisi per campionatura per accertare la presenza di residui. ram

Corrigendum

Ordinazione di vignette per animali da macello

Alla fine di dicembre i produttori di animali da macello Gemma hanno ricevuto le vignette autocollanti per i documenti di accompagnamento degli animali. Sul promemoria allegato figurava un numero di telefono sbagliato per l'ordinazione successiva di vignette. Vogliate scusarci. Le vignette possono essere ordinate presso Bio Pool (tel. 061 387 96 90, e-mail bio@bio-pool) o presso il segretariato Bio Suisse (tel. 061 385 96 10) Hans Georg Kessler, Bio Pool

Fusione nel mercato orticolo bio

Da Terraviva e AV-AG nascerà il più grande commerciante di verdura bio Biogroupe AG, Galmiz. La fusione è stata decisa il 14 dicembre in occasione di un'assemblea straordinaria e ha interessato 120 aziende orticole biologiche. Il gruppo bio coltiva complessivamente oltre 600 ettari di ortaggi in campo aperto e circa 20 ettari di ortaggi in serra. La AV-AG Galmiz esiste dal 1946, Terraviva è stata fondata nel 1997. La concentrazione dei compiti e le «vie più brevi» permettono una maggiore efficienza, la garanzia di fornitura, la freschezza e una maggiore trasparenza, afferma Biogroupe AG. LID

Malattia della lingua blu: accompagnamento omeopatico

Per aziende che praticano e per quelle che non praticano la vaccinazione

L'Ufficio federale di veterinaria UFVet ha deciso di rendere obbligatoria la vaccinazione contro la malattia della lingua blu anche nel 2010 con la possibilità di esonero.

Un progetto di ricerca del FiBL, appoggiato e finanziato da Bio Suisse, sviluppa e ricerca per aziende le cui mandrie sono vaccinate strategie per un accompagnamento omeopatico per contrastare eventuali effetti secondari. Per le aziende che non praticano la vaccinazione sviluppiamo strategie omeopatiche per prevenire infezioni e per il trattamento della malattia della lingua blu. Per questo progetto cerchiamo aziende interessate all'omeopatia che praticano e che non praticano la vaccinazione. Annunciatevi! Ariane Maeschli, FiBL

Contatto per ulteriori informazioni

e-mail peter@klocke@fibl.org; e-mail pamela.staehli@fibl.org;
e-mail ariane.maeschli@fibl.org oppure tel. 062 865 72 72

Germania: crescita bio stabile

«L'agricoltura ecologica organizzata in associazioni e il commercio specializzato in prodotti bio sono i pilastri portanti del mercato bio e continueranno a crescere in modo stabile»: così Felix Prinz zu Löwenstein, presidente del consiglio direttivo di Bund ökologische Lebensmittelwirtschaft (BÖLW) riassume il bilancio per l'anno 2009. Il numero di aziende è aumentato del 6 % (anno precedente 4,8 %) arrivando a 11030 aziende e la superficie coltivata è aumentata del 5,2 % (anno precedente 5 %) a complessivamente 653339 ha. Le cifre concernono le aziende che fanno parte di una delle associazioni per l'agricoltura biologica. Non sono incluse le aziende bio UE.

Pure il commercio specializzato nel 2009 è cresciuto del 4 % circa aumentando la sua parte nei confronti del mercato bio complessivo mentre il mercato complessivo per prodotti bio è rimasto fermo sul posto. BioFach/bionetz.ch

Esclusivo partenariato bio

Bio.inspecta e la Bio Partner Schweiz SA hanno convenuto una collaborazione esclusiva. L'obiettivo è il controllo e la certificazione di negozi specializzati in prodotti bio sulla base dell'Ordinanza Bio svizzera. La certificazione infatti aumenta la credibilità e la fiducia dei negozi bio specializzati presso i clienti e rende i prodotti bio subito riconoscibili come tali. bionetz.ch



Annuncio

- pratico la vaccinazione e vorrei offrire ai miei animali un sostegno omeopatico
 non pratico la vaccinazione e sono interessato ad un trattamento profilattico con rimedi omeopatici

Specie animale

- bovini numero tipo di produzione _____
– pecore numero tipo di produzione _____

Cognome e nome

Indirizzo _____

NPA/Località _____ Cantone _____

Tel./fax _____ e-mail _____

Vogliate inviare il tagliando a

FiBL, Ariane Maeschli, casella postale, 5070 Frick, fax 062 865 72 73

Predicare acqua e bere vino

» Al corso sull'allevamento di maiali del FiBL tenutosi nel mese di dicembre 2009, sia Bio Suisse che i commercianti hanno espressamente fatto notare che in Svizzera mancano diverse centinaia di scrofe da allevamento bio e che la domanda di maialetti bio è lungi dal poter essere soddisfatta. In fondo è una bella situazione per gli allevatori di scrofe.

Mi è però assolutamente incomprensibile il fatto che l'azienda propria del FiBL alla fine dell'anno scorso abbia abbandonato l'allevamento di maiali! Secondo me il FiBL dovrebbe dare il buon esempio e mostrare le opportunità dell'allevamento di maiali bio. Come si possono motivare potenziali neoallevatori a iniziare un allevamento di maiali bio se l'unica azienda bio «ufficiale» in Svizzera imbocca esattamente la direzione opposta?

Adrian Bieri, Boltigen BE

Maggiori competenze alla Confederazione per l'estirpazione di epizoozie?

In merito all'articolo «Vaccinazione solo facoltativa» di Martin Bossart, Bio Suisse, su «Schweizer Bauer», 6 gennaio 2010

» Caro Martin, Ho letto il tuo articolo su «Schweizer Bauer» del 6 gennaio scorso e mi sono a dir poco spaventato per la tua richiesta di maggiori competenze e responsabilità finanziaria alla Confederazione nel caso delle pericolose epizoozie «altamente contagiose» e «da estirpare». La mafia farmaceutica e i suoi seguaci nell'UFAG, IVI ecc. non possono che leccarsi le dita!

Prendiamo l'influenza aviaria, in seguito la malattia della lingua blu e per finire l'influenza A: vedendo come queste malattie sono state mediatizzate e strumentalizzate fino all'eccesso in modo mirato e consapevole, come una minuscola mosca si è trasformata in un intero branco di elefanti e di mammut, come all'improvviso i criteri per la classificazione delle malattie sono stati tacitamente modificati per poi poterle classificare con grande

clamore mediatico come nettamente più pericolose di quanto non lo siano veramente, come si continua a fomentare la paura di possibili impreviste mutazioni di un agente patogeno, una simile rivendicazione non fa prevedere nulla di buono. In tutti questi casi infatti è emerso più che chiaramente quali interessi stanno dietro.

Se quotidianamente 20'000 o 30'000 persone muoiono di fame è una cosa normale. Se però entro sei mesi 12'000 persone

muoiono di una nuova malattia, questo è IL tema dell'anno. La nostra società ha perso il buon senso e il senso della misura! Posso accettare e rispettare che esprima la tua opinione personale affermando di voler attribuire maggiori competenze alla Confederazione nel caso di pericolose epizoozie.

Non posso però accettare che una simile rivendicazione provenga da Bio Suisse – men che meno vista la situazione attuale!

NB: non vorrei tralasciare di ringraziare te e tutto il team di Bio Suisse per l'attuazione della decisione dell'AD relativa alla malattia della lingua blu. Sinceramente sono rimasto positivamente sorpreso di quanto abbiate preso sul serio l'incarico. Cari saluti

Maurus Gerber, La Sagne/Ste-Croix VD

Appello a tutti gli allevatori di bestiame

» Già ora superzelanti veterinari inviano ai contadini formulari relativi alla vaccinazione contro la malattia della lingua blu da firmare, nonostante il fatto che l'UFAG non abbia ancora espresso una decisione definitiva.

Esagerazioni e distorsioni

- Influenza suina: secondo le previsioni delle autorità, in autunno in Svizzera avrebbero dovuto ammalarsi di influenza suina 2 milioni di persone, l'economia avrebbe dovuto crollare. Ultima notizia: 1 milione di persone sono state contagiate, solo che la metà di esse non se ne è nemmeno accorta. La maggior parte della gente non ci ha creduto e non si è lasciata influenzare da questi allarmismi.

- Malattia della lingua blu: nel 2009

nessun animale non vaccinato è stato contagiato dalla malattia della lingua blu. Ciononostante, l'UFAG parla di una pericolosa epizoozia. Anche nel 2010, con poche eccezioni, sarà in vigore l'obbligo di vaccinazione, nonostante il fatto che sia in Germania che in Austria sia diventata facoltativa. In Italia non si è mai proceduto ad una vaccinazione a tappeto. Coloro che non fanno vaccinare i propri animali devono contribuire finanziariamente. La vaccinazione è un enorme affare per l'industria farmaceutica, le nostre autorità ne sono il braccio allungato.

Alcuni fatti relativi alla vaccinazione

- L'UFVet non ha mai ricevuto la necessaria documentazione relativa ad alcuni vaccini
- La ditta produttrice non ha mai sperimentato il vaccino su animali gravidi e allattanti.
- I veterinari usano la stessa siringa per diverse aziende.
- Le autorità negano categoricamente i danni causati dalla vaccinazione.
- I contadini che nel 2010 non procedono alla vaccinazione devono contribuire finanziariamente.

Invito pertanto tutti i colleghi a non far vaccinare gli animali nel 2010, a non firmare niente e a non pagare niente. Non siamo tenuti a pagare per una prestazione di cui non usufruiamo. Coloro che vogliono «proteggere» i propri animali devono poterlo fare e devono essere disposti a pagare.

Non mi sono mai rifiutato. Ho solo chiesto una firma che mi garantisca che il latte e la carne degli animali vaccinati non presenti dannosi residui della vaccinazione. Non ho mai ottenuto questa garanzia. Invito tutti i contadini a non partecipare a questa vaccinazione nel 2010, a favore degli animali ma anche dei consumatori. L'enorme importo andrebbe impiegato per cose più importanti.

Lorenz Kunz, co-presidente dell'unione svizzera dei piccoli contadini, Diemtigen BE



Cerca

Comunità aziendale bio in attraente posizione nel Giura cerca **cogestore, possibilmente famiglia**. Orientamento dell'azienda: vacche da latte, macelleria, capre da latte, caseificio. Ulteriori informazioni: www.cernievillers.ch. Attendiamo volentieri la vostra candidatura indirizzata a Ferme de Cerniéwillers, 2353 Les Pommerats o ferme@cernievillers.ch, tel. 032 952 19 19

Agricoltore di montagna con figli (4 ½ e 17 anni), capre da latte, asini e api cerca **SIGNORA con FIGLI per collaborazione**. Da subito! Tel. 027 952 29 58 Vinzenz

Cerchiamo un **luogo** in cui sia possibile conciliare lavoro, natura e convivenza – possibilmente con un compito sociale. Immaginiamo per esempio una comunità aziendale che ci permetta una collaborazione accanto alla nostra attività professionale. Reputiamo importante un alloggio proprio (coppia, 38/53). Possibilmente nella regione Zurigo-Winterthur-Frauenfeld. Tel. 043 321 56 23

Nuova **comunità autogestita di produttori e consumatori a Zurigo** con circa 50 a di terreno in affitto a Dietikon cerca **orticoltore esperto** responsabile della produzione orticola e

dell'istruzione dei collaboratori. L'idea è di fornire settimanalmente verdura stagionale a persone abitanti nelle città (seguendo l'esempio di Jardin de Cocagne a Ginevra). Inizio dell'attività possibilmente subito. Ti attendono: persone impegnate e condizioni di lavoro all'avanguardia. Attività lavorativa prevista: 60 %. Un impegno supplementare tuttavia è necessario soprattutto agli inizi. Lea Egloff, le@immerda.ch, 076 478 92 80

Cerco: **bovini da allevare** per contratto, regione Berna, Friburgo. Tel. 079 664 86 34

Cercasi da acquistare: **manzi e vacche** da ingrassare. Tel. 062 299 04 36

Cercasi urgentemente: **fieno bio e fieno di secondo taglio bio** in piccole balle, circa 6 tonnellate, regione Pays d'Enhaut. Contattare Jean-Philippe Blum, tel. 079 286 72 70

Cerco piccolo transporter **Schilter, Bucher**, ecc. o piccolo trattore fino a fr. 1500.--. Tel. 062 299 04 36

Cercasi: **essiccatore** per frutta e erbe nonché diverse **macchine per orticoltura**. Tel. 079 224 99 81

Trova

Doubs, Francia. **Trattoria** con alloggio gestita in regime biologico in campagna, a 500 m.s.m., con orto e frutteto, offre da giugno a settembre a una persona motivata **pensione completa** e la possibilità di imparare a cucinare in modo sano (vegetariano o non) in cambio di **collaborazione nello svolgimento delle mansioni quotidiane**. Durata secondo accordo. www.gite-chambre-doubs.com, tel. 0033 819 386 15

Vendesi: giovani vacche e manzi **Dexter** con corna, mansuete, bio/Demeter, a buon prezzo. D.+D. Dünner, tel. 071 977 17 47

Banane indiane! Frutti cremosi, dolci, dall'aroma esotico (banana, vaniglia, ananas, mango). La pianta resistente al gelo (fino a -25° C) non necessita di cure particolari e cresce senza che si debba ricorrere a prodotti fitosanitari! Frutto interessante per venditori diretti di prodotti bio. Informazioni e acquisto presso Andrea Hess Baumschule & Obstbau, tel. 052 741 58 50

Vendesi: ca. 20 balle **di insilato di erba**, solo secondo taglio. Tel. 061 931 39 13

FR, da vendere: **fieno bio e fieno di secondo taglio bio**, tel. 079 634 45 17.

Azione: annuncio gratuito anche nella rivista

Gli annunci su bioattualità nella rubrica mercatino appaiono automaticamente e gratuitamente anche su www.borsabio.ch. Le inserzioni nella rubrica mercatino della rivista costano fr. 5.- per riga. Per meglio far conoscere il nuovo sito internet, su questa pagina trovate un tagliando che vi offre un annuncio gratuito di cinque righe nella rubrica mercatino che apparirà anche nella borsa bio.

Buono per un piccolo annuncio di cinque righe nella rubrica mercatino

Questo buono dà diritto a un annuncio gratuito di cinque righe nella rubrica mercatino del valore di fr. 25.--. Il testo sarà pure pubblicato gratuitamente nella nuova borsa bio sul sito www.borsabio.ch. Il buono è valido fino alla fine di marzo 2010. Inserite il testo in stampatello nei campi qui sotto e inviate l'annuncio a bioattualità, accettazione annunci Erika Bayer, FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, fax 062 865 72 73

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	
Fr. 0.-																																							
Fr. 0.-																																							
Fr. 0.-																																							
Fr. 0.-																																							
Fr. 0.-																																							
Fr. 5.-																																							
Fr. 10.-																																							
Fr. 15.-																																							
Fr. 20.-																																							
Fr. 25.-																																							
Fr. 30.-																																							
Fr. 35.-																																							

Lasciare libero 1 spazio tra le parole.

Cognome _____

Indirizzo _____

CPA/Località _____

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo